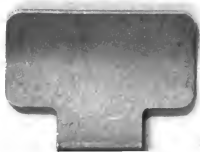


BIBL. NAZIONALE  
CENTRALE-FIRENZE

1 3 8

14





# RECOARO E LE SUE ACQUE MINERALI

CENNI

FISICO - MEDICO - STATISTICI

del

R. MEDICO ISPETTORE DELLE FONTI

DOTT. LUIGI CHIMINELLI



# RECOARO E LE SUE ACQUE MINERALI

CENNI

FISICO - MEDICO - STATISTICI

del

R. MEDICO ISPETTORE DELLE FONTI

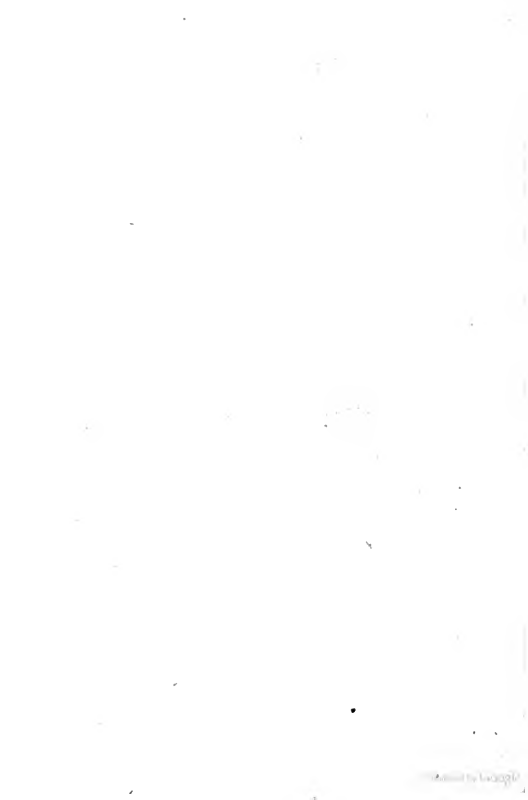
DOTT. LUIGI CHIMINELLI



BASSANO

TIPO-CALCOGRAFIA SANTE POZZATO

1870.



ALLE NOBILI DONNE

LAURA ROBERTI NEI LUGO

ED

ANTONietta PAROLINI NEGLI AGOSTINELLI

QUESTI POCHI CENNI

SULLE VIRTÙ DI QUELLE ACQUE

PER LE QUALI LA VAGA DORI CINSE DE' PRIMI SERTI

L'ITALO ANACREONTE

A TENUE PEGNO DI VERACE STIMA

E DI PERENNE ED OSSEQUIOSA AMICIZIA

L'AUTORE PRESENTA

---

VOI LAURA

RIANDATE LE OPERE CIVILI

CHE RESERO CHIARA LA STIRPE VOSTRA

VOI ANTONIETTA

RICHIAMATE I PATERNI RICORDI

LUNGO I VIALI FIORITI DELLA VOSTRA TEMPE

---



## ILLUSTRAZIONE

---

*A DORI che prende le acque di Recoaro — A DORI  
che prendendo le acque di Recoaro, andò al  
passeggio e fu sorpresa dal vento — A DORI  
risanata dopo le acque.*

---

Tali canzonette od anacreontiche, dirette dal Vittorelli alla nostra Dori, che fu la nob. signora Francesca Miazzo-Negri, elegantissima e compita dama pur di Bassano, procurarono al nostro poeta in fatto i primi serti, perchè veramente esse, le prime da lui composte, sono quanto di più perfetto in tal genere possa dare la poesia, e passarono come una scintilla elettrica di bocca in bocca; ritenute pur opportune, quasi non bastasse ad esse l'armonia dei versi, agli usi della musica. Il Vittorelli fu davvero il poeta dei soavi affetti e dell'amore, che può ben dirsi l'affetto comune a tutta la natura, che ispira dolcezza di

modi e di costumi, da riuscire perciò uno dei vincoli più forti della società, potendosi dire dei popoli, che coloro cui congiunge la necessità, ingentilisce l'amore! — Ma egli, il Vittorelli, seppe però ben anco innalzarsi agli affetti religiosi ed agli argomenti civili, massime nei sonetti, bastando ricordare, al primo proposito, quello tanto encomiato per la festa della visitazione di M. V., che si direbbe un idillio; e il sublime, al secondo riguardo, in morte del veneto ammiraglio Angelo Emo; e l'altro tutto pindarico per un giocator di pallone, argomento che fu trattato anche dal Chiabrera e dal Leopardi; e quello a Bassano che spira sublime amore di patria, e che non ha da invidiare al celebre sonetto del vicentino Marco Thiene sopra Venezia, che in tante edizioni fu attribuito a quel sommo lirico di monsignor Della Casa; e quei quattro di Lucrezia, di Cornelia, di Sulpizia e di Giulia col sonetto Proemiale, tutti degni della romana grandezza, e che meriterebbero, in tempi nei quali tanto si scrisse sulla donna, venissero recitati dalle fanciulle nelle pubbliche e private scuole, ecc. Quanti potrebbero scrivere di sè stessi quello che poté di sè il Vittorelli ad un amico, aver cioè egli veduto non meno di 29 edizioni delle sue rime, senza parlare di quelle che non gli erano note?

Ma al nostro proposito gioverà aggiungere poche parole intorno i rapporti del Vittorelli e della nostra Dori colle nobili famiglie Roberti e Parolini, e intorno le benemerenzze di queste verso Bassano e dirò pure verso la civiltà.

La nostra Dori era congiunta in parentela colla famiglia dei conti Roberti, che nel passato e nel presente secolo diede cittadini operosi e ferventi del pubblico bene. Nè può negarsi aver giovato alla civiltà del suo secolo l'abate G. B. Roberti, assai noto pei suoi libri più volte ristampati, fra i quali potrebbero ancora essere utili gli scritti educativi sì in verso che in prosa. A ingentilire le nazioni e a renderle civili furono introdotte le belle arti, ed in questo levaronsi a non comune ricordanza il fratello, e specialmente il padre della Laura da noi ricordata, dama di nobili sensi e di cuore eccellente, modello delle mogli e delle madri, sempre eguale e modesta nelle affezioni, costante nelle amicizie, cara a tutti.

Il Vittorelli poi fu legato di amicizia colla nobile famiglia Parolini e col cav. Alberto padre dell'Antonietta, ultima superstite della casa in cui conservansi varie lettere autografe del poeta. Questi meritò anzi di versi immortali la madre del sullodato Alberto, che a sua volta, cultore indefesso delle scienze naturali, massime della mineralogia e della botanica, fu oltre ogni dire generoso verso la sua patria da donarle, lui vivo, tutta la raccolta minerale e geologica del suo amico compatriota e compagno di viaggi, l'illustre G. B. Brocchi, e il suo scelto e ricco Erbario; quella e questo gloria non ultima del nostro assai apprezzato Museo. Nè tacerò ancora della nostra Antonietta, oltre che la svegliatezza della mente e il nobile contegno e la rara gentilezza dei modi,

il vero amore alla botanica, da conservare, con una magnificenza piuttosto di principe che di privato un giardino, specialmente di piante esotiche, che se fu la delizia del rinomato suo genitore e della brava sorella Elisa Ball, abili precocemente rapita all'amore ed alla grande estimazione di quanti la conobbero in Italia e fuori, è pure oggidì uno de' principali ornamenti di Bassano, anzi delle nostre provincie.

---

## PREFAZIONE

---

A Recoaro, a Recoaro, ora che siamo finalmente arrivati alla desiderata stagione delle cure ! Che deliziose stagioni non sono elleno in fatti quì quelle della primavera e dell'estate ! Il sole brilla nell'azzurro sereno del cielo, i fiori, sparita ormai dagli ameni colli la neve, spirano fragranza, l'aria, impregnata dai loro olezzi e da quelli rapiti al tiglio alle acacie ed alla vite che fioriscono, espande effluvi soavi, e gli augelletti salutano coi loro canti quella che qui si può dire la vera festa della natura. Tutto ora si anima, tutto rinasce, e la terra, quasi febbricitante, si schiude sotto le carezze d'una luce abbagliante e dorata.

È tempo ora che da noi si allontanì la rimembranza dei tristi giorni della stagione, in quest'anno specialmente sì lunga e sì penosa, dell'inverno, cui certo nessuno rimpiangerà. In questo momento non più tristezza, dimentichiamo il passato, non pensiamo che al presente, e poichè la natura sorride, imitiamola. Il sole, del

resto, a cui acceunammo, è un sole caldo, scintillante, splendido che sparge la gioja sopra tutti i volti, e i cui raggi terminano di dissipare nello spirito di ciascuno la sfavorevole impressione che in quest'anno avea fatto nascere il suo ritardo.

Non vi ha questione che di una cosa sola: partire, allontanarsi dalle maggiori nostre città, rompere le catene che tengono molti ad esse legati per correre verso la preferita stazione di cura, verso la spiaggia favorita. Ogni altra preoccupazione cancellasi diuanti a questa.

Basta poi nominare Recoaro, paese di quasi 6000 abitanti, nell'alta valle dell'Agno, a' piedi delle ultime diramazioni delle Alpi Rezie, per dire luogo di conforto e di delizie, sul quale la natura si è compiaciuta di versare a larga mano le sue più ridenti bellezze, e di farne uno dei più belli ed utili giardini d'Italia.

Tonico, leggermente eccitante e saluberrimo è d'estate, nella stagione delle cure, il clima di Recoaro, per l'aria fresca e purissima, raddolcita da piogge abbastanza frequenti, essendo la media temperatura in luglio ed in agosto di +16°. R., due gradi e più sotto la media della pianura; ed assai di rado il termometro Reaumur passando nei momenti più caldi i 22°.

In quanto alle molteplici fonti di acqua fredda minerale acidulo-salino-ferruginosa di Recoaro, di cui vengono spedite in tutta Italia ed in vari luoghi della Germania e del Levante circa 500,000 libbre mediche venete all'anno, è certo

che esse meritano ormai di occupare uno dei migliori posti in Italia, come quelle di Orezza (Corsica) di Rabbi, di Pejo (Trentino), di Courmayeur (*fonte Vittoria* nella valle d'Aosta), di S. Zenone (Veneto) e di S. Catterina (Lombardia), ed uno preminente eziandio fra le più celebri d'Europa d'analogia natura, di Marienbad, Schwalbach, di Spa, di Pyrmont (Germania e Belgio) e di S. Bernardino e S. Maurizio (Svizzera), con gas acido carbonico libero, bicarbonati di ferro e di manganese, solfati e carbonati di magnesia di potassa di soda e di calce, cloruri di magnesio e di sodio e tracce di jodio e di bromo.

Oltre che per il dolce clima e le tante acque salutari, sia minerali sia dolci potabili, egualmente lodate per purezza e freschezza, Recoaro va celebrato per i suoi quadri verdeggianti, per la rigogliosa vegetazione delle sue piante, che quasi sfidano le ingiurie delle stagioni, e per le svariate amenissime e veramente pittoresche sue vedute e passeggiate, negli ameni contorni seminati qua e là di prati, vigneti, castagni, noci, tilie e piante d'altro genere, e frammezzo ai ridenti suoi poggi che contrastano vagamente coll'imponente aspetto delle più alte e brulle montagne a picchi e a merlature, che separano Recoaro dalla provincia veronese e dal Trentino e lo recingono, difendendolo dai venti di nord e di nord-ovest, a guisa di magnifico anfiteatro.

Recoaro è il ritrovo di *persone tranquille*, le quali, nel desiderio di attenersi ad un regolare trattamento, ricercano una vita calma e non si

occupano che del pensiero della loro *salute*, quanto di *naturalisti* dediti alla botanica e massime alla geologia, come ancora il punto di convegno di quei *veri godenti* che, lasciati per poco gli strepiti e le etichette delle grandi città, intendono quì condurre la vita della villeggiatura e delle vacanze.

I primi in ispecialità ottengono, col beneficio delle nostre acque minerali e potabili e con quelli dell'aria purissima, e dell'amenità del sito, una guarigione completa od un sensibile miglioramento. E da quì la grande riputazione delle nostre acque in molte di quelle classi di malattie per le quali sono indicate le fonti straniere o lontane più sopra ricordate, avendo però le acque nostre alcune particolari indicazioni, abbenchè si possa dire, in generale, che esse, essendo in massima molto tollerate, quasi convengono a tutte le costituzioni, facendosi, secondo una frase del rispettabile dott. Bailly *essenzialmente amiche del corpo*. Le acque minerali di Recoaro specialmente convengono nelle malattie addominali con tarda circolazione massime del sangue venoso e con congestione ed irritabilità eccedente ed alterata innervazione dello stomaco e degli intestini, dei visceri agli ipocondri e degli altri necessari alla digestione, assimilazione e nutrizione in ambedue i sessi, e degli organi e sistemi addetti alla generazione nelle donne, come meglio vedremo più avanti.

Ai dotti naturalisti, massime geologi, non tornerà che assai profittevole la permanenza di parecchi giorni a Recoaro, ben sapendo essi che fra

tutte le Alpi che circondano le venete pianure, quelle che destarono prima di tutte e più di tutte l'interesse di chi li precedette nella difficile scienza, sono certamente quelle dell'alto Vicentino, e principalmente quelle solcate dalle due valli del Leogra (di Schio) e dell'Agno.

E finalmente anche per gli altri visitatori di Recoaro non si apriranno invano i caffè, le sale degli Alberghi e il Casino, coi loro giuochi, concerti musicali, balli, amichevoli conversazioni, amabili e ricreanti società; ed essi, non affatto insensibili ora alle semplici, ora alle imponenti attrattive della natura, coopereranno alle proverbiali gite di Recoaro, cioè a quelle delle giocondo e folleggianti brigate, lunghesso le sponde dell'Agno, ai colli delle varie fonti, Lelia, Giuliana, Capitello, Franco, ai santuari (S. Giuliana, S. Bernardo, S. Giorgio, S. Maria in Panisacco), al Ponte verde, alla Nogara, al Monte spaccato, a Valdagno, allo Spitz, a Fongara, a Rovegliana, alla miniera dei Pulli, alle acque Catulliane, alla Valle dei Signori ed a Schio. Queste ed altre gite, fatte fra il verde incantevole che regna dovunque si muova lo sguardo, ed i campi fioriti solcati da placidi ruscelli, gli arbusti belli a vedersi, e i boschetti e le piante frondose, presso cui romoreggiano le cascate d'acqua limpidissima ed àvvi una ricreante frescura, oh! queste gite, che nel corso delle stagioni di cura, dal giugno al settembre, si fanno ogni anno più frequenti, anzi diremo continue, sono certo una prova che è proprio diffuso nell'anima di coloro che anche per pochi giorni re-

stano tra noi, un senso arcano di pace, di vita, di soavità, di letizia.

La vita, in breve, quale si passa a Recoaro, si adatta a molti gusti; essendo, come si vuole ella sia: quieta, tranquilla o tumultuosa. Tranquilla, ove si voglia modestamente ritirarsi in qualche casa particolare, strepitosa, quando si scelga per dimora uno o l'altro dei maggiori alberghi, ove si riunisce la più eletta società per nobiltà e ricchezza, e il lusso il buon trattamento ed ogni svariato passatempo non manca. E che la vita a Recoaro sia precisamente tale da corrispondere alle varie esigenze delle diverse classi sociali, lo dimostrano, se non altro, l'ingrandimento continuo di tutte le case e degli alberghi e il numero sempre maggiore dei forestieri che annualmente lo visitano dal maggio al settembre. Il centro di Recoaro è oggidì abbastanza grande da contenere ad un tempo anche 2500 forestieri e più, d'ogni condizione, ospitandone nel corso della stagione detta *delle cure*, come fu in fatti nel 1868 e 1869, oltre ottomila. (1)

*Recoaro, li 10 Giugno 1870.*

(1) Lo scrivente non avendo potuto, per straordinarie circostanze, riprodurre per quest'anno di cura 1870, come avrebbe desiderato di fare, la sua *Guida a Recoaro alle sue Fonti minerali ed a suoi dintorni*, stampata nel 1865, con tutte quelle aggiunte reclamate dai progressi della scienza e che stanno in rapporto coi continuati studi e coll'esperienza sua, dopo undici anni di personali osservazioni a Recoaro nelle stagioni di cura, ha cercato di comprendere nell'attuale Memoria alcuni cenni fisico-statistici e ciò che può tornare più pratico e più utile alle persone veramente ammalate. La II. Edizione poi della preannunciata *Guida* sarà di pubblica ragione per la futura stagione di cura 1871.

---

## ARTICOLO I.

### *Strade che conducono i forestieri a Recoaro.*

Per dirigersi a Recoaro si parte da Vicenza o da Tavernelle o da Montebello, stazioni della strada ferrata Lombardo-Veneta, ma più comunemente da Tavernelle, per la maggiore facilità dei mezzi di trasporto, impiegandosi allora nel viaggio circa tre ore.

Dopo cinque miglia da Tavernelle, si passa il Comune di Montecchio Maggiore, e si entra per Trissino nella valle ubertosa dell' Agno. Questo è l' ingresso per la via principale, o consorziale da Montecchio a Recoaro; ma l' altra da Vicenza comunicativa, che per Creazzo e Sovizzo mette a Castelgomberto e per là si unisce alla consorziale, viene, perchè meno polverosa più breve e ombreggiata, comunemente prescelta da chi si conduce a Recoaro.

La strada carrozzabile che da Vicenza o Tavernelle conduce a Recoaro si unisce ancora, po-

che miglia sotto Valdagno, presso Cornedo, a quella che per Malo, Tione e Schio conduce a Trento; mentre un'altra strada bella montuosa, che non dà però transito ai carri e ai barocchi e che conduce a Valle dei Signori, avvicina ancor più Recoaro a Rovereto e Trento per la Valarsa, e per Torrebelvicino a Schio e quindi alle vallate dell'Astico e del Brenta.

## ARTICOLO II.

### *Posizione, altezza ed aspetto attuale di Recoaro.*

Recoaro è collocato, come già dicemmo, nel fondo dell'amenissima ed alta valle del torrente Agno presso le sue sorgenti, appiedi della catena delle Alpi che separano il Veneto dal Trentino, a 463 metri, sopra il livello del mare, elevato sopra Valdagno di metri 112, 8; avendo al sud e sud-ovest il monte Spitz, che si rende interessante ed osservabile non meno per la sua colossale figura e per le elevate e nude sue creste, che per essere quello dalle cui radici esce la più antica e più importante acqua minerale di Recoaro, la r. fonte Lelia.

Recoaro prima del 1817 non era che un gruppo di poveri casolari, e l'unico edificio notevole era il casino, o piccolo stabilimento a custodia delle fonti d'acque acidulo-marziali; ora è un grosso borgo percorso dal torrente Agno, di circa 1000 abitanti, con molti begli edifici che gli

dauno l'aspetto di una piccola città, facendo cioè calcolo della parte centrale del paese ove si alloggiano i forestieri; comprendendo l'intera comune con tre parrocchie quasi 6000 anime.

Dista Recoaro 10 chilometri e mezzo da Valdagno, e 44 da Vicenza dalla parte di maestro; mettendovi capo, come si disse, una strada lunga 36 chil. e mezzo che va sino alle Tavernelle, e lo congiunge così colla postale di Verona e Vicenza, mentre facilita l'accesso alle adiacenti acque minerali che tanta rinomanza procurano a Recoaro.

Recoaro, la cui origine si vuole alemanna, siccome pare accennarlo anche la denominazione di varie località, costituisce l'ultimo confine all'ovest della provincia di Vicenza, che forse è la più bella delle venete, a gradi 28°, 54 di longitudine ed a 45° 42 al nord dell'equatore.

### ARTICOLO III.

#### *Condizione fisica e geologica del territorio Recoarense.*

I monti che circondano Recoaro sono alti, appartenenti, superiormente, in gran parte ai terreni di sedimento, secondari, calcarei, liassico-giurassici (dolomia) e triassici, con strati di arenaria bianca, grigia, screziata e rossa (Keuper), con solfato di calce (gesso), con marne, calcaree bituminose e argillose, e conchiglie (Muschelkalk); e nella parte inferiore costituiti dallo schisto mi-

caceo rossiccio, oppure da schisto cloritico o argilloso contenente ferro ottaedro, o antracite, e talora solfato di magnesia in efflorescenza alla superficie. Nè a Recoaro mancano le rocce pirogene in filoni anche potenti, specialmente distinguendosi la dolerite, che accompagna il corso delle acque minerali, e il porfido pirossenico, che presenta pur grandi eminenze, sopra una delle quali sta anzi parte della contrada e la chiesa di Fongara.

In codesti monti si scavano gesso, marmo rosso e pietra da macina. — Per le stesse sue condizioni topografiche abbondano in questo territorio i pascoli, anche i boschi cedui; non pertanto la parte ridotta a coltivazione presenta molta fertilità. Producesi la vite, dal lato massime della valle che prospetta il mezzodì, essendo il gelso, il faggio, l'olmo, il carpino, il pero, il ciliegio, il frassino, l'ontano nero e bianco, il castagno, il tilio e l'orno le piante dominanti, non mancando qualche abete e qualche nera macchia a ginepro e a bosso.

#### ARTICOLO IV.

##### *Stabilimenti di cura e di ricovero per gli ammalati.*

La fonte Lelia vuolsi essere stata scoperta nel 1689 dal patrizio vicentino Lelio Piovene. Però fu solo verso la metà del secolo scorso che la veneta Repubblica, bene apprezzando il merito

dell'acqua minerale di tale fonte, ne acquistò la proprietà dalla famiglia Grifani (il 23 aprile 1752) e coll'opera dell'architetto cav. Lorgna, veronese, la fece munire nel 1778 di custodia e di porticato, che fu allungato alle estremità ai tempi nostri, ma porta ancora in fronte il leone, stemma di quel governo (1). Nel 1864 e 1865 poi, colla formazione del grande piazzale o terrazza davanti il detto vecchio stabilimento che copre la fonte Lelia, si costruì, nel piazzale inferiore, altro grande porticato sul dinanzi, e a fianco della grotta che racchiude le rr. fonti Amara, Lorgna e Nuova, e con esso cinque stauze sufficientemente provvedute dei più necessari strumenti per la cura esterna dell'acqua fredda, la quale, come meglio diremo più sotto, già diede in molte classi di morbi, abbastanza favorevoli e concludenti risultati. — Di fronte al porticale della fonte principale o Lelia, si aggiunse nel 1836 una loggia o tettoia sufficientemente spaziosa, di ferro fuso, coperta a cristalli per difendere i forestieri dal sole e dalla pioggia.

Il *Pio Asilo ed ospizio di Carità*, ove, oltre i più poveri ammalati del paese, si accettano per effettuarvi la cura delle acque minerali, mediante la diaria di it. L. 1.35, comunemente le persone più miserabili delle più vicine provincie, fu eretto siccome nobilissimo frutto di privata benefi-

(1) Nel 1.<sup>o</sup> piano del casino o palazzotto che copre la fonte Lelia abita, d'estate, il Medico Ispettore delle regie fonti; e nel 2.<sup>o</sup> il r. Custode di esse.

cenza, a merito specialmente del signor Girolamo Lattis, veneziano, poi stabilitosi in Alessandria d'Egitto, nel 1846. Nel 1852 e 1853 si costruì ancora lo *Stabilimento od ospitale militare*, ove vengono mensilmente accolti, nei mesi di giugno, luglio ed agosto, da 80 a 100 fra soldati, bassi ufficiali ed ufficiali, spediti dalle varie guarnigioni ed altri ospitali militari dello Stato.

Anche la fonte regia detta Giuliana ha il suo manufatto, una galleria circolare, fatta nel 1862 allo scopo di meglio isolare l'acqua minerale dalle dolci dei dintorni, ed un locale o casetta per l'inserviente pagato dallo Stato; e così le fonti, di privata proprietà, del Capitello e del Franco, hanno tettoia per il comodo e la sicurezza dei forestieri.

#### ARTICOLO V.

##### *Le varie sorgenti minerali.*

Le principali fonti dell'acqua minerale, conosciute oggidì dai medici e forestieri ricorrenti a Recoaro sono sei: le fonti regie, *Lelia*, *Amara*, *Lorgna*, *Giuliana*; e le due fonti private, *Capitello* e *Franco*. Tutte, più o meno forti, sono acidulo-salino-ferruginose, fredde ( $11^{\circ}$  +  $12^{\circ}$  50 Cent.).

La fonte *Lelia* o *regia antica*, è fra le acque di Recoaro la più rinomata e frequentata. Trovasi su di una altura, nella valle del Prechele, cui è vicinissima, ai piedi di un colle messo a pascolo e che forma la radice del monte Spitz-Esche direttamente dalla roccia doleritica, ed e

perciò limpidissima ed incolore; e sta sotto una piccola grotta di pietre artificiali, chiusa da un cancello di ferro, allato alla galleria che serve di *Trink-halle* nei giorni piovosi. L'acqua cola costantemente in un bacino circolare di pietra, il cui interno è tappezzato d'incrostazioni ferruginose. Tale fonte è alta, secondo il prof. Santini, 515 metri, o, secondo altri, 512 sopra il livello del mare, cioè, giusta il primo calcolo, 52 sopra quello della piazza di Recoaro. L'acqua ha sapore acidetto, amarognolo, un po' astringente; odore come di ferro, ed agitata, spumeggia. Esposta all'aria e specialmente alla luce, lascia sul vetro un velo salino ferroso di color giallo. La sua temperatura si mantiene sempre a circa  $+ 11^{\circ}$  C. ( $9^{\circ}$  R.), e la sua densità è 1,003428 a  $+ 13^{\circ}$ , 75 C.

Le regie fonti, *Amara* e *Lorgna* sono collocate poco più in basso dello Stabilimento eretto sopra la fonte Lelia, essendo questa seconda conosciuta fin dall'epoca del cav. Lorgna da cui ricevette il nome alla fine del secolo scorso. La fonte *Amara*, che pure esisteva nei tempi addietro, fu così forse chiamata dal sapore amaro che manifesta al gusto, contenendo in fatto, dopo la fonte Lelia, maggior quantità di solfato di magnesia che ognuna delle altre fonti, e non abbastanza, mi si permetta l'espressione, mascherato da un eccesso di gas acido carbonico. E poi l'acqua così detta *Amara* contiene una proporzione maggiore, che non le vicine fonti Lelia e Lorgna, di solfati di potassa e di soda. — La regia fonte *Giuliana*, così nominata per essere presso il santuario

di tal nome, è invece discosta circa un miglio dalla piazza o centro del paese, fu scoperta verso il 1850 e sistemata in parte nel 1855, e posteriormente, cioè nel 1862, come più sopra avvertimmo. L'acqua delle fonti Lorgna e Giuliana, specialmente perchè hanno un'acqua minerale più scarsa di acido carbonico e di qualche altro elemento, si adopera meno per uso interno, venendo per converso usata preferibilmente pei bagni minerali l'acqua della fonte Lorgna, anche perchè più abbondante delle altre.

La fonte del *Capitello* od altrimenti *Mariana* (1) sta poco lungi dal borgo di Recoaro alla sinistra dell'Agno, a circa 533 metri sopra il livello del mare Adriatico, sulla china meridionale del monte Xon. Era nota fin dal principio del secolo presente sotto il nome di *fontanella del bosco di Capitello* o anche di *Pianalto*, ma specialmente adoperata dopo il 1831, posteriormente all'analisi chimica fatta dal Melandri e dal Cenedella, ed alle rilevanti e ben intese operazioni fatte, a suo vantaggio, dai fratelli Trettenero uno chimico, e geologo l'altro, antichi proprietari della fonte. Ora appartiene alla famiglia Gaspari. — La fonte del *Franco*, nella valle di tal nome, fu scoperta nel 1850, e tolta nel 1852, dietro replicati saggi analitici, da un immeritevole abbandono ed aperta al pubblico uso per cura del

(1) In memoria di Maria Anna di Sassonia, gran Duchessa di Toscana, che guarì da grave morbo, bevendo l'acqua alla fonte nel 1828.

sig. Mario Trettenero, farmacista in Recoaro. Tale sorgente, lontana 1500 metri dalla piazza di Recoaro, è alta 491 metri sopra il livello del mare, e trovasi a sinistra della strada postale che da Recoaro conduce a Valdagno.

Abbiamo dall'analisi più recente (1856-1862) che le fonti alla destra del torrente Agno, *Lelia*, *Amara* e *Lorgna* oltre la maggior o minor dose di proto-carbonato di ferro e di manganese, e di acido carbonico libero, contengono in sufficienti proporzioni il solfato di magnesia, che è assai più scarso nelle fonti a sinistra dell'Agno (*Giuliana Capitello e Franco*), contenendo quelle pure, cioè, la *Lelia*, la *Lorgna* e l'*Amara*, del cloruro di magnesio che manca affatto nelle altre fonti, le quali a compenso hanno i sali di soda (allo stato di bicarbonato o di cloruro) di cui son prive le prime fonti.

Le acque delle sorgenti *Lelia*, *Amara*, *Capitello* e *Franco* si trasportano e mettono in commercio colla denominazione di *acqua di Recoaro*.

Presso la regia fonte *Lorgna* nella stessa grotta sotto la grande terrazza dello Stabilimento per la fonte *Lelia*, trovasi pure la così detta regia *Fonte Nuova*, che ha un piccolo getto di acqua minerale, unita ad acqua dolce, e che solo si adopera per uso esterno, per abluzione massimamente agli occhi. — L'acqua detta *marziale del Giausse*, di proprietà privata, pure fra le acidule salino-ferruginose fredde, trovasi alle falde dello Spitz, non lungi dalla fonte *Lelia*, a mattina, e circa allo stesso livello di questa. Fu scoperta nel 1830,

poi perduta, e da ultimo, nel 1862, ritrovata. Più tardi una frana la ricoperse, ma ora si fecero nuovi lavori, mediante i quali fu riacquistata all'uso.

## ARTICOLO VI.

*Temperatura e caratteri fisico-chimici delle acque minerali di Recoaro. — Analisi quantitativa dell'acqua delle varie fonti, e sua quantità fluente in un'ora.*

La temperatura media dell'acqua delle regie fonti, Lelia, Lorgna ed Amara, è appena superiore agli 11° C.; quella dell'acqua delle fonti Giuliana e Franco di + 12° C.; mentre quella della fonte del Capitello è di circa + 13° 12 C.

Tutte le dette acque minerali, come già dicemmo per la fonte Lelia, sono limpidissime e scolorite; hanno un sapore acidetto, frizzante, amarognolo, ferruginoso, come d'inchiostro, che varia nell'intensità, secondo che la fonte è più o meno ricca di sale di ferro e di acido carbonico. Per quest'ultimo elemento, e secondo la sua proporzione, ove si agitano, più o meno spumeggiano; avendo il leggero odore proprio delle soluzioni ferruginose. All'aria e alla luce lasciano un sedimento e col tempo una posatura o strato ocreo, salino-ferrroso di colore giallo.

Anche nel secolo passato la più antica fonte Lelia fu analizzata da Giovanni Arduino e meglio poi dal cav. Lorgna e da altri; ma le più accreditate analisi furono quelle eseguite sulla fonte

Lelia dal prof. Melandri nel 1821, e quelle estese a tutte le fonti, regie e private di Recoaro, dalla Commissione istituita nel 1856 a spese del regio Istituto veneto, per la monografia dell'acque minerali delle venete provincie. Secondo l'ultima analisi pubblicata alla fine del 1862, istituita dalla detta Commissione governativa, composta dai signori Antonio dott. Pazienti, P. Luigi Maria dott. Rossi, dott. Giovanni Bizio e dott. Pietro Pisanello, l'acqua delle fonti contiene sciolta in una libbra medicinale, eguale a grani 5760, le sostanze qui sotto esposte :

|                                        | F. Lelia  | Amara     | Lorgna    | Capitello | Franco    | Giuliana  |
|----------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Gaz acido carbonico libero . . . grani | 8,4221    | 7,5506    | 7,3362    | 8,1778    | 10,5363   | 4,4289    |
| — ossigeno . . . . .                   | 0,0035    | 0,0029    | 0,0137    | 0,0046    | traccie   | 0,0035    |
| — azoto . . . . .                      | 0,0392    | 0,0478    | 0,0524    | 0,0230    | 0,0023    | 0,0065    |
| Bicarbonato di protoss. di ferro       | 0,36,3    | 0,2022    | 0,2924    | 0,3239    | 0,2960    | 0,2211    |
| — di protoss. di man-                  |           |           |           |           |           |           |
| ganese . . . . .                       | 0,0256    | 0,0181    | 0,0209    | 0,0285    | 0,0282    | 0,0150    |
| Dicarbonato di calce . . . . .         | 6,3811    | 6,4436    | 6,0063    | 3,9515    | 2,8798    | 1,5031    |
| — di magnesio . . . . .                | 0,0360    | 0,0437    | 0,0481    | 1,3946    | 2,0642    | 1,4220    |
| — di soda . . . . .                    | —         | —         | —         | 0,1119    | 0,3008    | 0,0856    |
| Cloruro di magnesio . . . . .          | 0,0296    | 0,0102    | 0,0107    | —         | —         | —         |
| — di sodio . . . . .                   | —         | —         | —         | 0,0234    | 0,0129    | 0,0128    |
| Solfato di calce . . . . .             | 7,1606    | 6,5038    | 6,0566    | 0,0727    | 0,0672    | 0,0431    |
| — di magnesio . . . . .                | 3,8032    | 3,6768    | 2,4521    | 0,9171    | 0,0444    | 0,0009    |
| — di stronziana . . . . .              | 0,0009    | 0,0006    | 0,0007    | 0,0007    | 0,0005    | 0,0003    |
| — di potassa . . . . .                 | 0,0000    | 0,0003    | 0,0008    | 0,1173    | 0,1303    | 0,0663    |
| — di soda . . . . .                    | 0,1876    | 0,1997    | 0,1610    | 0,0896    | 0,0831    | 0,1013    |
| — di ammoniaca . . . . .               | 0,0464    | 0,0288    | 0,0386    | 0,0372    | 0,0526    | 0,0176    |
| Fosfato di allumina . . . . .          | 0,0010    | 0,0006    | 0,0007    | 0,0008    | 0,0010    | 0,0005    |
| Acido silicico . . . . .               | 0,0732    | 0,0670    | 0,0975    | 0,1416    | 0,3491    | 0,1398    |
| Solfato di litina . . . . .            | traccie   | traccie   | traccie   | traccie   | traccie   | traccie   |
| Materia organica . . . . .             | —         | —         | —         | —         | —         | —         |
| Acqua pura . . . . .                   | 3753,3321 | 3735,3433 | 3736,3483 | 3744,5810 | 3713,1528 | 3741,8844 |
| GRANI . . . . .                        | 3760,0000 | 3760 0000 | 3760,0000 | 3760,0000 | 3760,0000 | 3760,0000 |

Furono altresì fatte delle ricerche analitiche sul fango o materia ocrea abbandonata dalle stesse acque minerali. In essa, e precisamente nella soluzione dei principii contenuti nell'ocra delle fonti Lelia, Franco e Capitello, si rinvennero tracce di *arsenico* e di *rame*, i quali si sa quanto costantemente accompagnano il ferro in natura. — Le acque poi della fonte del Franco, secondo qualche analizzatore, contengono pur tracce manifeste di *jodio* e tracce dubbie di *bromo* (1).

Ecco poi la quantità dell'*acqua* fluente in un' ora dalle fonti minerali di Recoaro secondo le osservazioni fatte negli ultimi anni (1856-1862), dalla stessa Commissione che si occupò di tutto ciò che spetta alla geologia e alla parte fisico-chimica delle acque medesime. La misura adoperata si fu il litro. Ma noi, riportandola, vi poniamo di fronte altresì l'equivalente in libbre medicinali o sottili venete.

|                  |                 |                            |
|------------------|-----------------|----------------------------|
| 1. Fonte Lelia   | Litri 253,898 - | o libb. med. 848 ed onc. 4 |
| 2. " Giuliana "  | 180,738 -       | " 602 " 4                  |
| 3. " Lorgna "    | 128,037 -       | " 428 " 8 c. (2)           |
| 4. " Amara "     | 97,022 -        | " 324 " 8 c.               |
| 5. " Franco "    | 44,061 -        | " 148 " 8                  |
| 6. " Capitello " | 39,003 -        | " 131 " 8 c.               |

(1) H. Hlasiwetz. Analyse der Mineralquelle del Franco zu Recoaro. Wien. 1858. —

(2) La r. fonte Lorgna nell' Ottobre 1857, secondo le osservazioni della suddodata Commissione governativa, non dava che litri d'acqua minerale 128,37, pari a libbre medicinali 428 ed oncie 8. — Lo scrivente, nelle molteplici misurazioni dei getti d'acqua delle rr. fonti, istituite do-

## ARTICOLO VII.

*Azione sull' umano organismo delle acque minerali di Recoaro, e loro impiego in più generi e specie di malattie. — Le indicazioni e le contro indicazioni all' uso delle acque.*

Le nostre acque hanno un' azione terapeutica affatto decisiva in tante malattie talora ostinatissime e ribelli a qualsiasi altra cura. Durante e dopo l' uso, ora più o meno moderato ed ora anche generoso e veramente indicato, di esse, è un fatto che si risveglia l' attività dei tessuti e dei sistemi organici dell' individuo assoggettato alla cura, comunicandosi alla sua costituzione quel certo grado di forza che forse non avrebbe avuto in sè stessa, e che è pure più o meno necessaria per le trasformazioni che deve il detto individuo, vinta la primitiva organica inerzia, subire. Dopo qualche giorno di cura negli ammalati, resi talora più sonnolenti o sofferenti d'insonnio, di rado più tristi, e collo stomaco ora più avido di cibo ora con segni di inappetenza, i dolori attuali si esasperano, gli antichi si risvegliano, si fa più o meno vivo il prurito alla superficie della cute, pronunciasi in non pochi una minuta eruzione eczematica, sviluppassi, insomma, un tumulto generale, quasi proprio la vera feb-

po il 1860 a Recoaro, e da sè e con altri in commissione, trovò sempre quello della r. fonte Lorgna più abbondante di quelli di tutte le altre fonti di Recoaro, da dare circa 1000 libbre medicinali d' acqua all' ora.

bre così detta delle acque. Diretta questa con tatto ed abilità si dissiperà a poco a poco, trasportando con essa bene spesso la malattia primiera. È però da avvertirsi che tale stato di reazione e questi fenomeni più o meno morbosi, prodotti nei primi giorni di cura, non sono assolutamente necessari, e modificansi essi nella forma, nella durata e nella forza dalla varia costituzione fisica e dall'indole delle sofferenze ordinarie degli individui soggetti alla cura. Qualche volta ancora, se i fenomeni sono un po' troppo forti, devono ritenersi effetto della trascuranza, per parte dei bevitori delle acque, delle regole ed avvertenze ritenute le più necessarie per il buon effetto della cura.

Approssimandosi le acque di Recoaro, come più sopra avvertimmo, per la qualità e proporzione de' suoi elementi, alle ben note di Marienbad, di Schwalbach, di Spa, di Pyrmont, e a quelle di Orezza, di Rabbi, di Pejo, di S. Caterina e di S. Zenone, presentano la stessa analogia nella loro azione terapeutica, solo che queste di Recoaro sono un po' più lassative, più tollerate dallo stomaco, che parecchie delle nominate, di natura, insomma, per la qualità e proporzione de' suoi *sali medi*, blandamente deostruenti. Per il *ferro* che contengono, anche le acque di Recoaro, come le altre or nominate, posseggono la così detta virtù ricostituente nelle così dette malattie costituzionali, ove il sangue presenta talora in fatto un impoverimento del suo elemento ferreo o globulare. M'affretto però ad aggiungere

che la terapeutica di vari strati morbosi che si lasciano utilmente modificare e vincere dalle acque ferruginose e dal ferro, per esempio, quella della clorosi e dell'anemia, non istà qui tutta, cioè in questa azione del ferro, chimica più che altro, contribuendo all'effetto benefico complessivo altresì l'azione dinamica del metallo, che si sviluppa maggiore ogni qualvolta è più pronunciata nell'individuo che ne fa uso, la facoltà d'assimilarlo. Anzi ciò è tanto importante che con acque minerali che contengono appena 5 a 6 centigrammi di carbonato di ferro per ogni litro di acqua, come è il caso delle sorgenti vantate di Spa, di Schwalbach, di Pyrmont, nella condizione d'essere prontamente assimilato, si ottengono molto maggiori risultati che con molte altre acque o preparati farmaceutici più abbondanti di ferro. In Italia parecchie fonti vi hanno più cariche di carbonato di ferro che quelle di Recoaro, cioè a dire quella di Pejo e di Rabbi nel Trentino, di S. Caterina nella Valtellina e di S. Zenone nel Trevigiano, ma che perciò? Sono tutte quelle egualmente assimilabili, e producono più guarigioni che non si ottengano a Recoaro, dove la quantità di ferro è circa quella che trovasi nelle acque sullodate di Spa, di Pyrmont, di Schwalbach? Questo è quello che è smentito dalla giornaliera esperienza. A produrre questa maggiore assimilazione del ferro, concorrono e la maggiore quantità del gas acido carbonico libero contenuto nelle nostre acque, e quella certa proporzione e qualità di sali medi che permettono.

agli elementi ferrosi di opportunamente svolgersi ed utilmente agire sull'organismo.

Diremo ora poche parole intorno l'azione del solfato di calce (gesso) che specialmente qualche proprietario di altre fonti ferruginose che ne sono prive, certamente allo scopo di speculazione, vorrebbero qualificare niente meno che dannoso alla salute. Il detto sale può riuscire, non lo neghiamo, grave allo stomaco, cioè producente peso e molestia, quando sia indiscioltto o si trovi in quantità notevole in qualche acqua. Ma, come ben riflette il bravo collega dott. Nicoletti, che fu qui a Recoaro per parecchi anni all'assistenza egli pure dei forestieri che ricorrevano alla cura delle nostre acque, ove si consideri che questo sale trovasi in perfetta dissoluzione quasi in tutte le acque potabili, non è per conseguenza a fare di ciò alcun caso, nè a preoccuparsi soverchiamente se esista anche disciolto nelle acque minerali e in quelle di Recoaro in tale tenue quantità da non poter certo provocare in generale i sopranotati disturbi (1). Per impedire poi fra noi la possibile rinnovazione di queste molestie, che d'altronde sono di sovente prodotte da imbarazzi gastrici e da altre cause non bene da prima manifeste, basta sospendere l'uso della r. fonte Lelia, che è la più ricca, oltre che di carbonato di ferro e di solfato di magnesio pur anco di solfato di calce, e ricorrere comunemente per

(1) Considerazioni pratiche sulle acque minerali di Recoaro, del dott. E. Nicoletti. Verona 1865.

alcuni soli giorni, alle fonti del Capitello e del Franco, che stanno alla parte opposta del torrente Agno, e che contengono dell'ultimo sale sì poca quantità da essere tollerata da tutti. Non vogliasi poi dimenticare che appunto ai sali di calce si attribuisce oggidì una azione piuttosto forte e favorevole sugli ingorghi e lente flogosi del fegato e della milza.

Ora veniamo alla enumerazione dei generi e specie di malattie nei quali specialmente convergono le acque di Recoaro; alla quale enumerazione aggiungeremo almeno quelle più essenziali nostre osservazioni che sono compatibili coi ristretti limiti del libro che ora pubblichiamo (1).

1° Si può dire, in generale, che all'azione delle acque minerali di Recoaro mostrarono sempre specialmente di rispondere le affezioni dei *visceri addominali*, massime dello stomaco, degli intestini, del fegato e della milza, insomma di quegli organi che stanno in più stretta relazione col disordine della vena porta; quei disturbi o malattie che sono l'espressione e l'essenza dell'affezione emorroidaria; come nel sesso femminile, molti di quegli incomodi che provengono dalle alterazioni delle funzioni dell'utero. I beneficj specialmente ottenuti in molte affezioni dei visceri addominali colle acque di Recoaro sembrerebbero

(1) Le nostre più dettagliate osservazioni sopra questo ed altri importantissimi argomenti troveranno luogo più opportuno nella nostra succitata *Guida a Recoaro ed alle sue Fonti minerali*, che ci ripromettiamo di pubblicare per la futura stagione delle cure 1871.

poter giustificare quanto scrissero alcuni a questo riguardo, che cioè queste acque abbiano una *facoltà elettiva* sopra i sistemi ed i visceri racchiusi nel basso ventre, promovendo in vero, quasi di metodo, abbondanti secrezioni ed escrezioni orinarie ed alvine, ed inducendo in quei sistemi ed in quei visceri cambiamenti particolari, in maniera che coll'ordinaria diminuzione di volume che si osserva sul ventre durante la cura delle acque, si rinfrancano l'appetito e le forze della digestione, si migliora il colore della cute, e gli individui, riacquistata l'ilarità della salute, si rendono loquaci e capaci di quel moto da cui ben moltissimi rifuggivano in sulle prime.

2° Occorrerà quì fare un'altra osservazione: essere cioè assai raro che queste affezioni o malattie dei sistemi o visceri degli apparati della digestione e dell'assorbimento, delle secrezioni ed escrezioni si trovino *isolate*. Soffrono per converso la maggior parte degli individui in molti organi, e ciò certamente per l'intimo e stretto legame che esiste fra loro; ed in tali casi le dette malattie, tuttochè esordienti in qualche viscere od apparato del basso ventre, non si limitano a questi, ma con molteplici differenze e varietà si estendono agli altri apparati delle cavità del torace o del capo, risvegliando morbosi fenomeni agli organi della circolazione, della respirazione e dell'innervazione, ed accordando al male una vasta e grande periferia. Lo scrivente rinvenne le affezioni dello stomaco, per esempio, in qualche caso limitate a quel viscere; ma so-

vente le trovò estese agli intestini tenui, od inoltrate a tutta la massa intestinale, ed in più o meno necessaria relazione colle affezioni del fegato e della milza ed anche del peritoneo. E di questi ultimi visceri agli ipocondri, di rado trovavene colpito un solo, mostrandosi assai spesso affetti amendue contemporaneamente, in uno, comunemente, alla morbosa condizione dei grossi vasi venosi dell'addome, massime della vena porta. Fra i visceri situati sotto il diaframma vi esiste quasi una solidarietà di funzioni e quindi di malattia, che spiega il vantaggio che portano assai spesso le stesse acque minerali e quindi anche le nostre di Recoaro sopra visceri di sede diversa, anche in parte situati fuori del basso ventre.

3° Le cure sogliono comunemente intraprendersi e riescono assai meglio quando le malattie del generale sistema o dei visceri dell'addome in particolare, sono esenti da febbre, e la località affetta non presenta traccie troppo marcate di *flogosi* o di morbosa sensibilità. Le nostre acque non dovranno essere amministrate nel periodo acuto d'una malattia, poichè l'eccitamento già troppo vivo non potrebbe che essere aumentato dall'influenza dall'acqua minerale. Sarà questa per contrario più utile nel seguito e nella progressione di que' stati morbosi che hanno spossata la costituzione e diffuso uno stato di languore nell'organismo. — Ma, spieghiamoci chiaramente, non neghiamo certo il vantaggio delle nostre acque minerali in molte condizioni

morbide o prodotte o mantenute od accompagnate da un lento processo flogistico di questo o di quel viscere, di questo o quel sistema, non convenendo con que' medici, tuttochè rispettabilissimi, antichi e moderni, che credono non convenire le nostre acque che nelle malattie di debolezza; il che contrasta coll'esperienza e con quelle spassionate e diligenti osservazioni che potemmo fare noi per ben dieci anni a Recoaro, framezzo a più migliaia di forestieri, e che fecero per un maggior corso di anni parecchi assai intelligenti e bene istruiti medici colleghi, italiani e stranieri.

Sono in ispezialità indicate le acque minerali di Recoaro, nei seguenti casi:

1° In molte recenti ed anche lente affezioni dello stomaco cioè, in generale, nei disturbi e difetti della digestione ed assimilazione, di natura gastrica, congestiva, lentamente flogistica, ed anche semplicemente irritativa o nervosa, manifestati da perdita, depravazione o eccesso d'appetito o da difficile digestione, dal così detto cattaro dello stomaco, da gastralgia massime periodica, dalla pirosi, da nausea erruttazioni ed anche dal vomito, sia pur diuturno e pertinace, ma idiopatico e specialmente ricorrente e nervoso, non essenzialmente legato a lesioni meccaniche e a condizioni organiche inguaribili al fegato, al piloro od al sistema uterino; pur ammettendo una particolare alterazione del sistema nervoso dello stomaco, da avvantaggiarsi coll'uso delle acque minerali, quando specialmente i detti sconcerti

o stati morbosi tengono dietro alla diversione delle forze che da questo viscere e suoi ausiliarii opera l'intelletto coll'applicazione soverchia a studii, e agli affari o sotto il peso delle passioni.

2° In varie affezioni, massime di lento decorse, negli *intestini*, di natura analoga a quella delle alterazioni morbose dello stomaco, dopo le febbri così dette gastriche a lungo sofferte, ed in altre malattie del basso ventre imperfettamente giudicate, o secondarie alla mancante o alterata azione del fegato della milza del pancreas e delle ghiandole mesenteriche, nelle coliche o dolori intestinali che insorgono a periodi, nel meteorismo, nelle diarree dissenterie e lenterie, e per fino nell'ostinata stitichezza sostenuta dalla condizione emorroidaria, da irritazione o lenta flogosi degli intestini crassi.

3° Nelle affezioni *emorroidarie*, sia all'ano che al collo della vescica urinaria, e tanto ad emorroidi chiuse che fluenti, anche con forte emorragia e con ipocondria e melanconia. Si deve però avvertire che nel caso di scolo emorroidario abbondante dall'ano si devono impiegare lievi dosi di acque minerali, tali cioè che non eccitino fortemente l'alvo e con esso un aumento della perdita sanguigna.

4° Negli ingorghi e durezza del *fegato* e della *milza*, massime se sono recenti e non scirroze, consecutive alle febbri intermittenti anche ribelli e che già datano da un'epoca lontana. Sotto la influenza delle nostre acque, la tinta comune-

mente molto oscura, detta da molti medici anemica e che è difatti talvolta affatto cachettica nei malatti, migliora progressivamente e torna naturale dopo la cessazione degli accessi periodici, e quando gli organi suddetti, cioè il fegato e la milza, hanno ripreso il loro volume e le loro normali funzioni. Le acque giovano nelle dette lente flogosi del fegato e della milza, con o senza calcoli o coliche epatiche o biliose, quando specialmente queste sono ricorrenti per viziosa affluenza di bile e l'acqua si somministri negli intervalli delle ricorrenze. Le acque giovano pure in altre lesioni, anche di sola funzione, tanto dei detti visceri agli ipocondri, che delle vene addominali, massime della vena porta.

5° Nell'*itterizia* non mantenuta da epatitide incurabile o da indurimento scirroso; ma piuttosto da inerzia o spasmodico stringimento dei condotti biliari, per cui la bile è obbligata a refluire e portarsi nel torrente della circolazione.

6° Nell'*idroke* che tien dietro alle ostinate febbri intermittenti, però non accompagnato da alterazioni organiche dei visceri addominali, e massime nell'idroke anasarca, forse perchè le altre specie di idropi, per esempio, l'ascite, più di sovente riconoscono la loro origine da disordini organici, o flogistici troppo forti. — Nelle idropi poi secondarie di qualche vizio organico, quando l'acqua sia presa con tutta cautela, può riuscire utile, minorando, ed anche togliendo temporariamente il morbo secondario senza esacerbare il primario.

7° Nell'amenorrea e dismenorrea, nella leucorrea o così detto fior bianco, nell'isteralgia catameniale, menorragia ed altre turbe della mestruazione; in generale negli ingorghi e nelle congestioni dell'*utero*, anche, talora, con ingrossamento e durezza di tal viscere. E dietro agli utili risultamenti ottenuti coll'uso interno delle nostre acque, sussidiato da quello esterno dei bagni, ora tiepidi ed ora freddi, si videro non rari esempi di donne sterili, fatte poi madri di più o men numerosa e sana prole.

8° — Fin qui specialmente si esaminarono i vantaggi ottenuti colle nostre acque minerali, impiegate nelle *affezioni addominali*. Ma oltre le malattie degli organi del basso ventre offrono nell'ultimo decennio sotto gli occhi dello scrivente, ed anteriormente, non poche e ben decise guarigioni, alcune delle affezioni generali, cioè *diffuse a più parti del corpo* che attaccano l'*apparato circolatorio* sia arterioso che venoso e linfatico, parte delle quali si comprendono da parecchi autori nella classe delle cachessie, ed altre che presentano l'espressione delle febbri intermittenti anche pertinaci e recidive, semplici o con visibili ostruzioni ai visceri agli ipocondrii o la forma dello scorbutico, della clorosi, della cloro-anemia, congiunte a lassezza dell'organismo, a insufficiente ematosi ed a povertà di globuli sanguigni.

Forse torna ancor più utile l'uso delle stesse acque minerali, quando in tali od altre affezioni vi ha congiunto uno stato di una più o meno

apparente generale anche grave debolezza, come quella che tien dietro a malattie forti, in specialità se accompagnate da perdita di sangue.

9° L'opinione troppo generalmente ammessa che per le malattie *cutanee* non giovino che le acque minerali solforose, le alcaline e le salino-jodate, e nulla le minerali ferruginose di Recoaro, è smentita dalla giornaliera esperienza. Tornano esse utili in fatto, oltre che nella itterizia e nelle così dette macchie epatiche, ben anco in altre affezioni della cute di lento decorso, come nella cronica ricorrente orticaria, in qualche caso di volatiche, impetigini, prurigine, gotta rosacea, erpete furfuraceo alle mani ed altrove, ed in qualche altra condizione morbosa della pelle con disturbo intestinale e secondaria di viziata assimilazione, o che ripete la sua origine da irritazioni gastro epatiche per lo più dipendenti da discrasie specialmente ereditarie, o sia da ingorghi od altri mali al sistema uterino nelle donne.

10° In parecchie almeno di quelle affezioni, così dette *nervose*, per esempio, epilessie, ipocondriasi, isterismi, eclampsie, e sino in alcune amaurosi le quali hanno come punto irritante locale o centro di partenza uno stato morboso di questo o di quel viscere del basso ventre. — In siffatte affezioni ipocondriache ed isteriche può giovare in fatto l'uso delle nostre acque, purchè per altro la sensibilità nervosa non sia moltissimo esaltata, e il rimedio venga amministrato a dosi piccole e graduate: altrimenti, come egregiamente ebbe molti anni addietro altresì ad osservare il

chiar. dott. Tiene di Vicenza, questa razza bizzarra di malattie non si limiterà a deludere anche questo, come spesso delude tutti gli altri rimedi, ma si renderà sempre peggiore.

11° In alcune affezioni degli *occhi* con angioidesi o iperemia venosa alla retina ed alla coroidea, nell'emorragia oftalmica interna, come nella ambliopia amaurotica per lenta coroidite, in relazione colle irritazioni e lente flogosi dello stomaco degli intestini e del fegato, o col morboso processo emorroidario.

12° In parecchi casi di congestione od angioidesi *spinale*, anche con morbosa sensibilità delle parti e con spermatorrea, qualora specialmente all'uso interno delle acque si congiunga quello esterno dell'acqua fredda semplice o minerale, sotto forma di bagno generale o meglio di doccia diretta lungo l'asse spinale o la parte malata.

13° Nella pulsazione anche forte del *cuore* e dei vasi per alterazioni dinamica, massime uopo gravi malattie con perdita di sangue, ed in quella che accompagna la anemia e la clorosi.

14° Le acque di Recoaro giovano nella *scrofoli*, nella rachitide, e nei lenti morbosi processi alle glandule del mesenterio, però non quanto lo possano talora altri sussidii, e di consueto i bagni di mare.

15° In quanto alle affezioni della *vescica urinaria*, già dicemmo che l'uso delle acque minerali assai spesso giova nell'emorroidi a quel viscere. Ma tal cura non torna sempre egual-

mente proficua nello scolo gonorrhoico, nel catarro vescicale, nella disuria e nell'incontinenza d'urina. È poi l'impiego delle acque il più spesso dannoso nella cistite, negli stringimenti uretrali, ed in altre affezioni vescicali quando se ne prendono dosi troppo forti o vengono queste troppo spesso ripetute.

16° Tornano utili le acque di Recoaro prese per bibita, specialmente se sussidiate dall'uso dei bagni freddi, in alcuna affezione di *chirurgica* appartenenza, come nella flebite crurale, senza o con varici alle gambe od allo scroto.

17° Sono invece le acque di Recoaro d'*incerta azione*, e non di rado anche dannose, nelle affezioni articolari, reumatiche o gottose, nelle affezioni migliarose e pellagrose (specialmente se queste ultime hanno già raggiunto gli ultimi stadii, od in generale si congiungono a grave alterazione del sistema circolatorio centrale, o del nervoso cerebro-spinale), nell'idrope del torace e del pericardio, nelle infiammazioni con febbre e suppurazione, nello scirro o cancro alla cute, al sistema glandulare, all'esofago, al piloro, nella pazzia e nelle nevralgie ostinate e croniche ed altre affezioni del sistema nervoso con tremori generali ed ostinato singhiozzo, in parecchie malattie organiche del cuore e dei grossi vasi, in quelle dei polmoni, nella cronica laringite con o senza afonia, in parecchie tossi ostinate e non dipendenti da alterazioni dei visceri addominali, nella tisi tubercolare con febbre vespertina.

Però confessa in fine lo scrivente per amore

di verità aver egli constatata l'azione benefica delle acque di Recoaro in alcuni casi di ingrossamento nelle parti dello stomaco; in altri di generale eccitamento della fibra, senza o con iperemia cerebrale o sfiancamento dei minori vasi cerebrali; in alcune parèsi (alla mano od al piede), anche se susseguite a congestioni al capo; in parecchi casi di catarro cronico polmonare, come talora nella lieve emoftisi, però in quelli ed in questa senza alterazioni organiche, massime di esulcerazioni al polmone; ed in alcuni casi di cardiectasi con ipertrofia eccentrica del ventricolo destro del cuore, specialmente se congiunta ad alterazione morbosa di questo o quel viscere del basso ventre, come in particolare del fegato, o alla condizione emorroidaria.

Se non che sarà egli indifferente nelle susposte forme morbose affidarsi per il buon esito della cura ad una fonte piuttosto che all'altra? E tutte le dosi dell'acqua saranno egualmente utili ed indicate?

#### ARTICOLO VIII.

*Del più conveniente uso delle Acque Minerali di Récoaro, sia relativamente alle varie fonti ed alle diverse dosi adoperate, che in riguardo alla speciale natura e forma delle malattie per le quali è indicata la cura delle dette acque.*

La conoscenza delle differenze nella proporzione degli elementi mineralizzatori, contenuti

nell'acqua delle singole fonti di Recoaro, può tornare di grande utilità al malato ed al medico nel trattamento delle tante affezioni contro le quali può essere indicato l'uso delle acque stesse. Di fatto non tutte le fonti minerali di Recoaro (Lelia, Amara, Lorgna, Capitello, Franco, Giuliana), contengono i principii mineralizzatori in eguali porzioni. — L'acqua che contiene più abbondante quantità di *gas acido carbonico* è quella del Franco, venendo poi dietro quelle delle fonti Lelia e Capitello. — Il *ferro* è in maggior quantità nell'acqua della regia fonte Lelia, poi in quella della fonte del Capitello, contenendone anco meno le fonti Franco, Lorgna, Amara e Giuliana. Il *solfato di magnesia* (*sale amaro*) è sufficientemente abbondante nelle acque delle fonti minerali che stanno a destra dell'Agno: Lelia, Amara e Lorgna; ed è assai più scarso nelle fonti alla sinistra del torrente: Capitello, Franco e Giuliana. — Per converso queste ultime contengono una certa dose di *carbonato di magnesia*, il quale trovasi in minime porzioni nelle precitate prime fonti. — Le fonti alla sinistra dell'Agno, contengono pure poca dose di *carbonato di soda*, una un po' maggiore di *carbonato di calce*, ma poco più che tracce di *solfato di calce* o *gesso*. Invece le fonti alla destra dell'Agno si mostrano affatto prive di carbonato di soda, ma contengono una proporzione assai superiore di carbonato e specialmente di solfato di calce. Il *bicarbonato di manganese* è contenuto in maggior quantità nell'acqua del Capitello, poi in quella del Franco e nell'acqua Lelia. —

Egli è difatti molto interessante nell'uso delle acque minerali acidulo-salino-ferruginose di Recoaro il conoscere il modo particolare di agire delle singole fonti, in relazione ai principii che contengono, alle dosi adoperate, ed alle varie specie di malattie che si vorrebbero mitigare e vincere coll'uso stesso. — Ecco quello che il sottoscritto avrebbe riscontrato, massime appoggiandosi alle sue diligenti osservazioni ed alla sua esperienza, dopo molti anni quì trascorsi, nella stagione delle cure, tanto sotto il riguardo delle varie fonti, più attive ed usitate del paese (Lelia-Capitello - Franco - Amara), quanto sotto quello delle fonti dalla pratica e dall'analisi trovate sotto certi riguardi più leggiera (Lorgna - Giuliana).

1° In generale ove le forze digerenti sieno in buon stato e non esistano dolori permanenti a qualche viscere, ove il secesso sia mantenuto piuttosto facile, si potrà benissimo incominciare la cura coll'acqua della regia fonte *Lelia*.

2° Nella maggior parte dei casi invece nei quali esistono segni più o meno chiari di irritazione e più vivo processo flogistico allo stomaco, al tubo intestinale ai reni, alla vescica urinaria od all'utero, l'acqua della fonte *Lelia* è meno tollerata, anco a scarsa dose; ma assai meglio quella più leggiera delle fonti *Capitello*, *Franco*, contenenti poca dose di carbonato di calce ed appena tracce di solfato di calce.

3° E così in quei casi nei quali dopo di aver tentata la bibita dell'acqua della fonte *Lelia*, ne

segue peso allo stomaco, malessere, stitichezza con lingua rossa ed asciutta e dolori insistenti ai visceri predetti, gioverà rivolgersi all'acqua della fonte *Amara*, o meglio ancora a quella delle fonti del *Capitello* o del *Franco*.

La cura in tali casi può venir compita con l'una o l'altra di tali fonti, oppure, il che succede abbastanza di frequente ed utilmente, si passa di nuovo all'uso della *Lelia*, quando cioè si trovano assai domati o scomparsi i predetti fenomeni o sintomi morbosì, di irritazione o di flogosi.

4° Si *principia* nei casi ordinarii con una libbra o con due, prese a letto nelle primissime ore della mattina, o un po' più tardi presso la fonte, ad un'ora circa di distanza l'una dall'altra; *aumentando* nei giorni successivi la dose, secondo la natura dell'individuo, la natura e forma della malattia e la tolleranza dello stomaco e del capo. In generale si può arrivare al 4° o 5° giorno sino alle 4 o 5 libbre medicinali; essendo da condannarsi come irragionevole e dannosa la pratica di quegli individui, fortunatamente scarsi, che passano le otto o dieci libbre al giorno.

5° Quelli che hanno *in precedenza*, cioè prima di portarsi a Recoaro, fatto uso di *acque ferrugineose*, come di Pejo, di Rabbi, di Civillina o Catulliane, o di acque di Valdagno, per un tempo più o meno lungo, hanno *più tolleranza* alle acque di Recoaro, da poterne ingoiare impunemente dosi maggiori che quegli individui che trovansi in condizioni diverse.

6° Soltanto e specialmente quelli che soffrono al *fegato*, tollerano generalmente non solo *qualunque specie di acqua* minerale e quindi anche quella della regia fonte *Lelia*, ma altresì possono senza pericolo e danno prenderne *molte libbre*, per esempio, fino ad 8 o 10 al giorno; mentre quegli altri individui, di cui più sopra si disse, non possono sorpassare giornalmente assai spesso le 2, 3 od al più 4 libbre.

7° Le *clorotiche* assai spesso si trovano nella circostanza di questi ultimi individui, tollerando esse pure assai poco l'*acqua* minerale, per ciò che di consueto il loro stomaco è molto sensibile e precisamente ammalato; e il loro capo e il cuore mal disposti, e quindi assai atti a sentire tanto l'azione degli stimoli esterni quanto quella più o meno fugace, ma dapprima meccanicamente e chimicamente irritante, del gas acido carbonico delle acque. Alcuni di tali individui non tollerano in vero che una o due libbre di acqua minerale al giorno, od anco solo poche oncie prese in più volte.

8° Le acque della fonte *Lelia* e più ancora quelle del *Franco* furono trovate le *meno opportune* per le persone pletoriche od inclinate all'apoplessia od alle accensioni delle gengive, della faccia o del capo, ed in chi soffriva d'irritazione alle fauci od ai bronchi, o di vizio organico al cuore, certo per l'azione non conveniente, in simili casi, del gas acido carbonico, che appunto tali fonti contengono a preferenza delle altre. I pazienti o bevitori in tali circostanze, quando non

vengono dal medico consigliati di cessare affatto dall'uso di tutte le acque minerali, trovano talvolta reali vantaggi dall'impiego invece di quelle della fonte Amara o del Capitello, prese a moderate dosi.

9° Però le acque di Recoaro, comprese quelle della regia fonte Lelia, in non grande dose, furono trovate giovevoli in parecchi casi di cardiectasi (aneurisma) con ipertrofia eccentrica del ventricolo destro del cuore, in alcune sofferenze per affezione morbosa all'aorta ed altri vasi minori anco accompagnati da sfiancamento; specialmente se in tali casi vi aveva alterazione morbosa di questo o quel viscere del basso ventre, massime del fegato, ed in generale del sistema venoso generale ed addominale.

10° Nelle pulsazioni anche forti del cuore e dei vasi per alterazione dinamica giovano le acque minerali di Recoaro, però a dosi discrete, massime al principio della cura, peggiorandosi assai spesso il male a dosi forti.

11° Chi soffre di stitichezza trova assai maggiori vantaggi dall'acqua della fonte Amara o da quella delle fonti Lorgna, Giuliana o Capitello, le cui acque riescono in generale più lassative che quella della regia fonte Lelia.

12° Le acque che sono più provvedute di gas acido carbonico libero come è quella della regia fonte Lelia, o più ancora quella della fonte del Franco, si manifestano più tollerate e più attive e più utili in chi soffre allo stomaco con facili e diuturne eruttazioni, vomiturizioni, gastralgia e

vomito; od in parecchie affezioni dei reni e della vescica urinaria, come nelle coliche nefritiche, nei calcoli e lente cistiti.

13° In seguito a più osservazioni fatte coll'acqua della regia *fonte Giuliana*, nella valle dell'Orco, adoperata per un tempo più o meno lungo in parecchi individui nei quali o non conveniva l'uso dell'acqua delle altre fonti, od in altri che altra volta sensibilmente migliorati nelle loro affezioni con tal acqua della fonte Giuliana presa alla fonte, vollero ritornare negli anni successivi ad esperirne con costanza e fiducia l'ulteriore efficacia, venne il sottoscritto a persuadersi che tale acqua, presa alla dose di 4, 6 od anco 8 libbre al giorno, potrebbe trovare speciale indicazione nelle affezioni emorroidarie, massime con ostinata stitichezza, in alcune pertinaci irritazioni di stomaco od intestinali, specialmente dopo forti migliari o se accompagnate da pellagra, negli individui di temperamento nervoso, in chi soffrì o soffre di calcoli epatici e di lente flogosi uterine diffuse ad altri visceri del basso ventre.

14° Vuolsi notare che chi soffre di *scorrevolezza alvina* e di *dissenteria* deve non solo limitarsi o specialmente far uso dell'acqua minerale che sia meno lassativa, quindi di quella della regia fonte Lelia, ma anco adoperarla a piccole dosi, per volta, per esempio, di 3 in 4 oncie, da ripetersi ogni una o due ore circa. — Le grandi dosi, specialmente se preso vicine l'una all'altra, comunemente aumentano o promuovono la scorrevolezza dall'alvo, anche in chi non la soffriva prima della cura.

15° Noteremo, in fine, doversi usare molte cautele colle donne gravide e con quelle che allattano la loro prole, nel caso che per alcuni disturbi sieno spedite dai loro medici a Recoaro per l'uso delle acque minerali. Bisogna cioè, che esse si limitino a piccole dosi di acqua, a *due* o *tre* libbre al giorno, e talora anche, se sono di debole costituzione di corpo, a dosi minori, e pur queste prese ad intervalli piuttosto lunghi. Le dosi forti, o troppo spesso ripetute, massime se favoriscono il seccesso abbondante, possono pur produrre o la scomparsa del latte o l'aborto.

#### ARTICOLO IX.

*Avvertimenti igienici e metodo più opportuno per far uso con profitto delle acque minerali*

Interessa che venga altresì stabilito un piano metodico e razionale di vivere. Non bisogna esporsi all'aria fresca o fredda della sera e della notte, e solo con qualche precauzione a quella del mattino; fa duopo astenersi da ogni mentale applicazione un po' forte, sfuggire i pensieri e le occasioni di tristezza. Le fatiche intellettuali troppo prolungate egualmente che le troppo vive emozioni sopraeccitano il sistema nervoso ed affievoliscono l'organismo.

Circa il vitto, procurare di non esporsi al pericolo di cedere o all'appetito esaltato del favorevole clima, o alla ghiottoneria, o alle convenienze nell'usare di cibi che le così dette *tavole*

*rotonde* sogliono presentare. Si potrà far uso del vino ove o la propria esperienza, o il consiglio del medico non si opponga: si dovrà però avere grande riguardo alla qualità, tornando spesso dannoso e non utile il vino acido, che produce cefalea od altri incomodi. È provato che durante la cura delle acque minerali, la dieta deve essere in regola generale ristorante, ed i cibi a preferenza tolti dalle sostanze animali; ma però non sono controindicati alcuni pesci freschi allessi, i vegetabili, nè le frutta mature proprie dell'estate, massime per le persone di temperamento sanguigno e bilioso, per quelle che soffrono di stitichezza alvina e sono facili alle congestioni cerebrali. Sarebbero piuttosto a bandirsi i latticini e gl'intingoli dolci.

In quanto poi al metodo di prendere le acque di Recoaro, dicemmo poco sopra che il principale e il miglior modo di servirsene, si è di berle. Incominciandosi da una sola libbra ed anche da minor quantità per ciascuna volta, e ripetendosi tali dosi, ove sia libero il farlo, ad un'ora di intervallo, per due o tre volte nel primo giorno si arriverà, come pur si disse, in 3 o 4 giorni, in generale alle 4, 5 a 6 libbre medicinali al giorno. La bibita dell'ultima dose non dovrebbe farsi dopo il mezzodì, onde non farvi tener dietro il pranzo, e così impedire un pieno assorbimento delle materie medicamentose assunte, e disturbare la prossima digestione de' cibi. Nei giorni più freschi od umidi, o trattandosi di individui piuttosto delicati, sarà assai utile di prendere le prime dosi

di acqua a letto, anche per ottenere una maggiore e benefica traspirazione cutanea. L'acqua specialmente delle fonti alla destra dell'Agno non dovrebbe forse mai bersi nè a pranzo, nè nelle ore pomeridiane, fra il pranzo e la cena, o solo, parlando dell'ultima maniera di prenderle, in scarsissima dose.

Tra mezzo alle riprese dell'acqua potrà beversì qualche tazza di un infuso di caffè, di thè, o di camamilla, o per refezione piuttosto qualche buon brodo o zuppa, che latte cioccolatte o tuorlo d'uovo sbattuto, che però pur si vedono da persone che vi sono abituate talora adoperare senza danno nei caffè presso le fonti minerali.

Anche le stesse acque introdotte per clistere non potranno a meno di cooperare all'effetto di quelle assunte per bocca.

L'uso de' bagni tiepidi delle acque minerali, che in certi casi potrebbe utilmente accompagnare la libita delle stesse, dovrà essere intrapreso con assai cautela in questo clima piuttosto fresco. L'uso poi de' bagni freddi minerali alle località ammalate fu sperimentato utile in più casi e proposto, ma desso pare possa solo giovare come qualsiasi applicazione di acqua fredda.

Il fango marziale può bene corrispondere applicato appena tiepido, commisto a poca farina di linseme, in alcuni casi speciali, come poco sotto diremo.

## ARTICOLO X.

*Accidenti che possono insorgere durante la cura.*

1° Se i bevitori soffrirono dolori al *basso ventre* susseguiti da flatulenze e da scariche alvine, non dovranno allarmarsi; ciò significando che hanno ingoiato le acque di Recoaro a dosi troppo elevate, o troppo l'una all'altra vicine. Si prenderà in seguito minor dose di acqua, e frattanto si farà uso di limonate e di decotto di tamarindo, piuttosto che di ghiaccio.

2° Se gli incomodi consistono in peso o crampi allo *stomaco*, tensione epigastrica, occupazione e dolore al *capo*, rutti acidi e nausea, e in vomito dell'acqua ingoiata, si sospenderà la bibita dell'acqua minerale; indi, astenendosi prima di tutto da qualunque sostanza alimentare, si prenderà o della magnesia pura a piccole e replicate dosi, o a poco a poco una soluzione di sale d'Inghilterra, frapponendovi dell'infuso di camamilla.

3° Talora invece dietro l'uso delle acque minerali, con o senza dolori agli intestini o tenesmo, insorge uno stato di *stitichezza* più o meno ostinata. Allora si potrà iniettare qualche clistere oleoso, e ciò non bastando, ricorrere all'uso interno della magnesia, sia pura che allo stato di carbonato o di solfato, o a quello della cassia o del rabarbaro, avvertendo di tenersi al-

l'acqua delle fonti Amara, Capitello o Giuliana, come poco sopra si avvertiva.

La stitichezza però non è fenomeno frequente. I solfati neutri disciolti nelle acque di Recoaro spiegano anzi perchè elle sono molto meno astringenti e meno prontamente analitiche e ristoratrici che la più parte delle altre sorgenti ferruginose.

4° I bevitori d'un temperamento nervoso provano qualche volta dell'*insonnio*, massime al principio della cura. Tale accidente, ove non possa venir moderato con l'uso interno di qualche calmante, per esempio, coll'estratto di giusquiamo o col cloralio, circa alla dose di mezzo gramma per notte, obbliga a moderare e perfino a sospendere l'impiego dell'acqua. Non di rado pure sopravvengono peso al capo, stordimento, o come uno stato di ebbrezza; piccoli malori che o sono immediatamente scongiurati allorchè si ha cura di aspettare, prima d'ingoiare l'acqua, che il gas sia, almeno in parte, svaporato, ovvero scompaiono dopo il pasto od il sonno.

5° Le acque di Recoaro sono diuretiche, è quando cominciano a determinare l'emissione d'una quantità considerabile d'orina, non pesano più sullo stomaco e l'organismo se le appropria facilmente. Ma esse determinano alla fiata della difficoltà ed anche della *impossibilità d'orinare*. I bevitori sono presi da una grande agitazione e da dolori così vivi da reclamare un sollievo con tutti i mezzi che sono in potere della medicina. Il cateterismo sembra allora indicato;

ma bisogna guardarsi dal ricorrervi troppo prontamente, poichè le coliche sovente aumentano dopo che si ha vuotato la vescica. Occorrerà invece far restare a letto il paziente, applicargli dei cataplasmi freddi o meglio prescrivere dei fomenti d'acqua ghiacciata; ricorrere alle sanguisughe, ai bagni tiepidi parziali e generali, ai clisteri anmollienti o narcotici; mezzi che riescono di frequente a ristabilire il corso delle urine e a calmare la crisi. Tosto che gli accidenti più leggeri compariscono a carico delle vie uro-poietiche, il medico deve consigliare di lasciare completamente sviluppare il gas contenuto nell'acqua minerale.

6° Qualche bevitore che sembra digerire perfettamente l'acqua di Recoaro, prova ciò non pertanto, dopo qualche giorno del suo interno uso, della *lascezza* per tutte le membra, particolarmente nelle grandi articolazioni; ed in aggiunta una frontale cefalea ed un imbarazzo gastrico con diarrea o senza. Questi fenomeni indicano che le dosi giornaliere dell'acqua bevuta furono troppo forti, e consigliano a sospendere momentaneamente la cura, o a prendere un purgativo o meglio un rimedio emeto-catartico, per poi riprendere una cura più razionale e meglio adatta all'individuo o al genere della malattia che si vorrebbe curare col mezzo dell'acqua.

7° L'acqua delle fonti minerali di Recoaro fa qualche volta richiamare alla pelle delle macchie che sembrano effelidi. Bisogna guardarsi di sospendere od anco di modificare in tali casi l'am-

ministrazione dell'acqua, perchè queste macchie cutanee sono una prova dell'azione sua, e assai spesso un segno della buona riuscita di tal cura.

## ARTICOLO XI.

### *Epoca e durata della cura.*

Il r. Stabilimento colle sue fonti di vario grado e forza, e le altre fonti private sono già a disposizione del pubblico fin dalla metà di Maggio di ogn'anno, e si prestano ai bisogni dei ricorrenti per tutto il successivo Settembre, il quale è in fatto da parecchi anni anche a Recoaro favorito da un'aria mite, ed assai favorevole alla cura ed alle gite ne' suoi dintorni.

La durata poi delle singole cure è comunemente di tre settimane. Dopo tal epoca, colla cessazione o mitigazione dei fenomeni morbosì, per i quali si venne a far uso delle acque minerali, insorgono bene spesso nei bevitori delle nausee ed una persistente avversione per le stesse, e talora altresì tremori improvvisi o sogni disagiati nella notte che li obbligano ad abbandonarne l'uso.

## ARTICOLO XII.

### *Dei bagni semplici e minerali e del fango marziale.*

Oltre l'acqua per la bibita si ebbero fin qui, e si hanno a Recoaro anche bagni di acqua semi-

plice o minerale e fanghi marziali. I bagni di acqua dolce, parziali o generali, freddi o tiepidi, si fanno con modica spesa in buone vasche di marmo entro appositi stanzini, presso il vecchio albergo Giorgietti, ovvero in pulite vasche di pietra nella casa dell'ab. Bettanini ai *tre ponti* nella contrada Grandis. Eccellenti vasche di marmo da bagno possiede pure per gli usi della famiglia e de' suoi amici il cav. Luigi Tonello nel suo elegante *Chalet* presso la sponda destra dell'Agno. E così presso lo stesso vecchio albergo Giorgietti si possono anche fare i bagni tiepidi con acqua minerale temperata da poca acqua dolce, e per tali casi viene comunemente adoperata l'acqua minerale della r. fonte Lorgna, perchè vicina e più ricca di acqua che le altre fonti.

I bagni freddi parziali, a questa o a quella parte del corpo, si fanno nella parte inferiore del r. Stabilimento delle fonti, collocata nel piazzale propriamente riservato alle fonti Amara e Lorgna ed alle cure idropatiche, di cui più sopra dicemmo. L'acqua adoperata nella cura idropatica si è fredda, all'incirca come quella usata per la bibita (a 11° cent.), e precisamente l'acqua della r. fonte Lelia, che, nei momenti non concessi alla bibita dei forestieri o alle numerose spedizioni, si raccoglie in vaschette e canali appositi per poi farsi strada all'esterno dall'estremità a boccucchie degli istrumenti idroterapici regolate a vite. Tale acqua, sotto forma di *pioggia*, di *doccia*, a caduta più o meno grossa, di *spruzzi*, di *iniezione* e di *ondata*, venne realmente in

non pochi casi a coadiuvare l'azione dell'acqua presa per bibita. Essa, che secondo il tempo, il modo e la durata dell'applicazione, ha una azione *antiflogistica, sedativa, antispasmodica*, oppure *tonica, stimolante, ricostituente*, specialmente giovò in certe apparenti debolezze al torace, agli arti ed altrove, per scrofola, rachitide e precoce ed eccessivo fisico sviluppo in giovani individui; in alcuni cronici dolori reumatici e nevralgici in più parti del corpo (nevralgie propriamente dette, aponevriti, miositi, ecc.); nella ipocondria detta nervosa od altrimenti in quella accompagnata da fleboidesi addominale o spinale, con o senza spermatorrea, per abuso di venere o di onanismo; in parecchi ingorghi al fegato, alla milza, allo stomaco; in alcune oftalmie ed iperemie, con o senza esito di albugine, massime delle esterne membrane degli occhi, pure spesso complicate a generale condizione linfatica; in un caso d'ipertrofia allo scroto con varicocele; nelle turbe nerveo-vascolari in chi ebbe a soffrire di miliare o di pellagra; in alcune lente metriti con ovarite o senza, con irritazione o lenta flogosi alla vagina con flusso bianco o meno, ed in altre affezioni parecchie.

Lo Stabilimento così detto idroterapico di Recoaro in quanto a luce, forza di acqua, perfezione e forma di apparati e convenienza di ammobigliamento, è certo capace di grandi miglioramenti. E a questi converrà pure che si pensi da senno; mentre Recoaro non potrebbe lungamente accettare questo stato di inferiorità in cui è col-

locato sotto questo riguardo di fronte agli ormai abbastanza noti e più o meno rinomati Stabilimenti di Andorno, di Oropa, di Cossila, di Biella-Piazzo, di Regoledo, della Salute sopra e presso Cannobbio nel Lago Maggiore, di Voltaggio presso Serravalle-Scrvia, di Firenze, di Napoli, di Palermo e di Vena d'oro presso Belluno (1).

Il deposito marziale delle sorgenti Lelia, Amara, Lorgna e Nuova, detto *ocra* o *fango marziale* che si forma e raccoglie nella cisterna od apposita vasca collocata nel piazzale inferiore del r. Stabilimento, può benissimo — adoperato per lotatura, sia in condizione e temperatura naturale, o forse meglio, come i medici del luogo avrebbero in più tempi provato, appena tiepido, unito alla farina di linseme, — talvolta utilmente corrispondere alle speranze dei pazienti. Cooperò difatti, anche sotto la cura dello scrivente, alla parziale o più o meno perfetta risoluzione o scioglimento di ingorghi e tumefazioni ancora benigne linfatico-venose del fegato e del mesenterio; e giovò anche in altre croniche affezioni del basso ventre, accompagnate da lieve effusione acquosa, come nell'ingorgo linfatico,

(1) Il recente Stabilimento così detto di *Vena d'oro*, alla sinistra del Piave, ad un'ora e un quarto di cammino a settentrione di Belluno, in assai bella posizione, è propriamente il primo vero Stabilimento idropatico istituito nel Veneto. Le acque analizzate dal ch. dott. cav. Berti e da altri, hanno la temperatura di  $+ 70^{\circ}$  R. Lo Stabilimento è visitato e diretto, sotto l'aspetto igienico e sanitario, dal dott. Occoffer di Belluno.

e gonfiezza edematosa e rigidità a carico in ispecialità degli arti e più particolarmente ancora delle articolazioni, comunemente accompagnate da torpore ed inazione muscolare, dopo cadute, stiramenti dei tendini od articolari storciture.

### ARTICOLO XIII.

*Alberghi, alloggi particolari, trattorie, caffè e birrerie, e luoghi di lettura e di trattenimento.*

1° *Alberghi e tavole rotonde (tables d'hôte).*  
— In Recoaro vi ha buon numero d'alberghi, presso che tutti alla *tavola rotonda*, sul piano del paese e presso le rr. fonti, alle falde del monte Spitz, forniti di sallotti e stanze, alcune più o meno comode e decentemente e quasi direi elegantemente allestite, ed altre cento ancor suscettibili di grandi e radicali miglioramenti. In parecchi dei detti alberghi vi hanno pure cucine a parte, e sale con pianoforte per trattenimenti e ballo, caffè, bigliardo, stallaggi e rimesse.

Presso le rr. fonti si contano i due alberghi *Giorgietti, vecchio e nuovo*, e il così detto *Casino gottico*, di proprietà di F. Marzotto; e in basso, nel paese, gli alberghi: *Europa, Posta o Bertoldi, Trettenero o Buenos-Ayres, Mayer o Bella Venezia, Maltauro o Due Mori, e Pozza o Croce d'oro*. Possono ancora figurare fra gli alberghi la casa di V. Zanuso o il *Cavalletto*, e quella di A. Paoli o i *tre Garofani*, che sono

provvedute di molte stanze ed ordinate ad uso di trattoria, per comodo delle persone albergate e di qualsiasi altra.

La spesa giornaliera per ogni individuo nei suddetti alberghi a tavola rotonda varia dalle 6 alle 10 o 12 lire, compreso il servizio ed il vino, giusta le particolari esigenze e i bisogni degli albergati.

2° *Alloggi privati.* — Le case del centro del paese, con stanze ammobigliate da affittarsi per giornata, sono circa cento, in generale abbastanza proprie e civili. Meritano però una speciale raccomandazione quelle delle famiglie Agosti, Dal Balcon, Bertoldi, Brunialti, Caneva, Ercego, Fioravanti, Floriani, Gaspari, Dal Lago, Pianalto, Pozza, Santa Giuliana e poche altre, per la proprietà e decenza, più o meno tranquilla e buona posizione, diligente servizio ed altri titoli; ciò che deve pur dirsi della casa del Sig. parroco, ove le più tranquille persone, e comunemente i sacerdoti, trovano opportuno alloggio e, volendolo, altresì modesta tavola.

3° *Ristoratori e trattorie.* — Esistono varie decenti trattorie, che corrispondono a tutte le esigenze della freschezza anche nei giorni più caldi, della allegra e buona società, e della economia. — Limitandoci ai ristoratori e trattorie principali o di *primo ordine*, oltre le più sopra nominate dei *tre Garofani* e del *Cavalletto*, ricorderemo quelle del *Casino*, e dei *due Mori*. — Fra le *trattorie di secondo ordine* voglionsi nominare l'*Aquila d'oro*, il *Cappello*, il *Fiume*, le

*tre Corone*, e quella alla *Meridiana* presso l'ufficio postale, avvertendo che le due ultime sono in specialità ad uso degli ebrei, di cui vi ha annualmente una discreta quantità fra i forestieri che fanno la cura a Recoaro.

4° *Caffè e birrerie*. — Se il paese di Recoaro, al suo centro e nel corso dell'inverno, conta 5 o 6 caffè, e certamente non tutti molto frequentati, per trovarsi la maggior parte della popolazione, meno forse che nei giorni festivi, lontana per abitazione e lavoro; nella stagione delle cure, durante il concorso dei mille e mille forestieri, se ne aprono, come per incanto molti altri, forse oltre trenta. Ed almeno nei principali si trova tutto quello che di più confortevole suole esigersi e rinvenirsi nei buoni caffè di città; offrendo essi luogo opportuno, oltre che di refezione, altresì di lettura, di convegno e di passatempo. Fra i migliori caffè, per eleganza, ricreante posizione, comodità ed ottimo servizio, vuole giustizia che si nominino quelli dei fratelli *Giorgetti*, presso le rr. fonti; e quelli, al piano, del *Casino*, dei *Bertoldi*, dei *Spagnolo*, della *Posta* sulla piazza e dell' *Europa*.

Per la vendita della *birra*, proveniente talora da Gratz, ma più comunemente dal Trentino o dal Tirolo o da Vicenza, esistono alcuni luoghi a parte, al ponte sull' Agno, o presso il Casino nella Contrada De Grandis ed altrove; prestandosi pure all'uopo la maggior parte dei caffè, quelli dell' *Europa*, di *Santa Giuliana* e del *Molin di sotto*, presso il così detto *ponte verde*.

Il così detto *Casino* comunale, che è un fabbricato abbastanza grandioso, innalzato nel 1849 presso la piazza, a spese del comune (*Recubarienses Hospitibus S. P. Ded. Anno MDCCCIL*), ad onta de' suoi vari difetti di costruzione, può aversi per opportuno centro di ricreazione, di lettura, di giuochi, di trattenimenti teatrali e di musica, provveduto com'è di una bella sala, di pianoforte, che si può anche prendere a fitto di ora in ora, di uno spazioso e fresco caffè che gode una amena vista sull' Agno, con varie buone Gazzette, ristoratore e bigliardo.

#### ARTICOLO XIV.

##### *Vedute, passeggiate e gite migliori.*

I contorni di Recoaro offrono quanto di ameno e di grandioso si può desiderare, fatto calcolo della posizione del paese fra i monti. Essi in fatto sono assai ricchi di posizioni e passeggiate istruttive e piacevoli, rese proverbiali anche fuori delle nostre provincie, potendo offrire ai forestieri un' eccellente ricreazione pel fisico e pel morale, sia che si percorrano sull' apparir di un mattino ridente, sia nel pomeriggio o sul tramonto di un placido giorno di estate. Si potrebbe anzi quasi dire che tutte le fantasie, tutti i capricci e tutte le variazioni di tempo e di temperatura possono avere i loro particolari passeggi, e chi passa qualche giorno a Recoaro può vivere sotto questo riguardo a suo piacimento

e come più gli conviene a norma de' suoi disturbi, sia che preferisca le passeggiate svariate e pittoresche, ancora se talvolta un po' faticose, e sia invece che egli abbisogni di una più comoda passeggiata, godendo sempre del superbo panorama che la natura ha benignamente collocato nel nostro orizzonte, entro la valle, o spaziando dall'alto dei colli e dei monti, dal lato di mattina, di mezzogiorno e di sera. Non è raro vedere i villeggianti, affascinati da tutto questo incanto della varia natura dei nostri monti, lasciarsi trasportare, quasi a capriccio dei somarelli e della brezza vespertina, da un punto all'altro senza sapere quale passeggio abbiano a prescegliere, chè l'ultimo veduto si giudicherebbe sempre il più seducente.

Per visitare i dintorni di Recoaro si trovano strade sufficientemente buone anche pei pedoni, comode e talora eleganti vetture, numerosi somarelli e cavalli e muli, ben nutriti, ben sellati e docili.

1° *Passeggiata dal paese alle regie fonti Lelia, Amara e Lorgna, ed ai particolari passeggi presso lo Stabilimento delle acque* — Passeggio sopra il grande e vecchio albergo Giorgetti; *l due Belvedere*. — *Passeggio nuovo a tourniquet*, dietro il nuovo albergo Giorgetti, ed all'intorno del Palazzino Tonello, o Villa così detta Angelina.

2° *Passeggio alla fonte del Capitello o Marianna*. — Questa è alla sinistra dell'Agno, a metri 533 sopra il livello del mare Adriatico. Vi si arriva per una ripida ma deliziosa strada in

circa 20 minuti, trovando presso la fonte tettoje e caffè. La strada è in gran parte quella stessa che conduce alle Valli dei Signori ed a Schio.

3° *Passeggiata alla fonte del Franco.* — Trovasi nella valle dello stesso nome, a metri 491 sopra il mare, pure alla sinistra dell'Agno, verso mattina, lontana, come si disse, 1500 metri dalla piazza di Recoaro. — *I due belvedere.* — È pur questa passeggiata una delle più amene e piacevoli dei dintorni del paese.

4° *Passeggio alla r. fonte Giuliana nella valle dell' Orco*, al di sopra dello Stabilimento militare, e pure a circa 1500 metri dal centro del paese. È uno dei più tranquilli e favoriti passeggi di Recoaro, molto percorso dai somarelli, e da quei pedoni a cui anche la dolce salita non è assolutamente proibita, provveduto qua e là di sedili ed alla sua fine di eleganti ritirate e di una tettoja sotto cui si può riposare e gustare un buon caffè.

5° *Gita al santuario sul colle di s. Giuliana*; giungendovisi per una via piuttosto faticosa in mezz'ora circa, sul somarello. Nel piazzale alla cima del colle, presso la chiesuola, che da qualche scrittore vuolsi fosse precisamente la prima chiesa di Recoaro, si gode un punto di vista assai bello, dominandosi le due valli dell'Agno e dell'Orco.

6° *Gita alla contrada Giorgetti, e il giro dell'Agno superiore* cominciando alla sinistra e passando poi alla destra della valle. Questa forse offre la più favorita passeggiata alle persone veramente ammalate, per essere fuori del contatto e

polverio delle carrozze, dominata da un'aria fresca e ricreante, di accesso facile, per lunghi tratti piana affatto, seminata da case e contrade abbastanza decenti, e varia per differenti e pittoresche vedute vicine e lontane.

7° *Passeggiata di Peserico, detta anche degli sposi, attraverso le contrade del Bisso e dell' Ongaro, o il giro dell' Agno inferiore.* — La bella via sta alle falde del monte Spitz e de' colli vicini diretti a Levante, un po' superiormente al centro del paese, cui accompagna in tutta la sua lunghezza, ed essendo pressochè parallela alla via carrozzabile che conduce al ponte verde, colla quale vien poi a congiungersi, poco al di là di tal punto.

8° *Passeggiata al ponte verde.* È la più frequentata, come quella che per un certo tratto è pure comune a tutti coloro che da Recoaro si dirigono a Rovegliana, alla Nogara, alla Spaccata ed a Valdagno, luoghi molto visitati dai forestieri sui somarelli e colle carrozze; e la preferita da chi ama trovarsi fra la più varia e clamorosa società, ed essere spettatore delle partenze e degli arrivi dei forestieri che provengono dalla ferrovia lombardo-veneta.

9° *Gita al santuario di Rovegliana ed alla sommità del suo monte.* — La strada, a mattina di Recoaro, è lontana poco più di mezz'ora dal paese, abbastanza comoda, perchè ristaurata da poco. Vi ha una tradizione che la contrada di Rovegliana anticamente fosse chiamata *Rupe di Diana*, e che la chiesa parrocchiale d'oggi non fosse

che un piccolo tempio dedicato a questa divinità. Almeno sembra certo che non fosse sempre una madonna quella rozza statua di pietra che figura ora come tale nella chiesa d'altronde molto antica, anzi, prima del 1533, la matrice della stessa chiesa propriamente detta di Recoaro. — La vista per via fino alla chiesa di Rovegliana, è forse un po' limitata e ristretta, ma si fa quasi ad un tratto spaziosa fino al mare adriatico, per chi dopo altri 10 o 15 minuti di tempo, arriva alla cima del monte soprastante, fra le uccelaie (*rocoli*) dei Caneva.

10° *Gita alla fonte Catulliana nel monte Civillina.* — A mattina egualmente di Rovegliana e Recoaro, circa due ore o tre miglia distante da questo, ed all'ovest del Cengio, avvi il monte Civillina, uno dei più alti delle vicine montagne. Ad un certo punto della sua altezza (a 706 metri sopra il livello del mare), ed all'est, geme da una roccia porfirica abbondante di piriti di ferro un'acqua minerale vitriolica (solfato di ferro) che dal 1820 in poi venne messa in commercio col nome di acqua Civillina o Catulliana. — La bella prospettiva che si gode dalle montuose località più vicine, è quasi la stessa che è dato di fruire dalla cima del monte di Rovegliana. L'occhio che trova subito Schio sotto il monte, a manca, spazia poi libero sopra Tione ed altri luoghi fino all'alto monte Suman, mentre di fronte e a destra trova l'Astego torrente e il Brenta, Angarano di Bassano, Cittadella e le venete lagune e Venezia.

11° *Gita alla fonte Virgiliana presso Staro,*

*nella valle della Reta.* — Trovasi quasi un' ora distante da Recoaro, al nord di esso, nel comune di Valli. È piuttosto faticosa la via, ma bella ed originale la località in mezzo a cui si osserva la fonte, e belle le gallerie costruite per raccogliere l'acqua contenente buona dose di solfato di ferro, con tracce di rame ed arsenico.

**12° Gita al monte Spitz ed a Fongara.** — Presso che ogni forestiere che rimanga almeno pochi giorni a Recoaro, si porta col somarello allo Spitz, sulle cui ultime torri e singolari merlature godesi specialmente il vago panorama di Recoaro. La vicina contrada poi, di Fongara, e massime la sua chiesa e casa parrocchiale, per le vaghe e lontane prospettive a cui si prestano, si annoverano come uno dei migliori contorni di Recoaro. Si è specialmente dalla sommità di Fongara, la quale, come già avvertimmo, sta sopra un colle di porfido, che i Cordellieri coi loro picchi e pianori, colle loro guglie e creste, si presentano in tutta la maestà della loro natura.

Da Fongara molti discendono per una bella e comoda strada, al sud di essa, fino alla *Spaccata*, da dove sui somarelli, o meglio in vettura si riconducono, in circa tre quarti d'ora, per alla volta di Recoaro, passando per s. Quirico e la Nogara.

**13° Gita da Recoaro alla Nogara e al monte Spaccato.** — La Nogara (detta altrimenti *Vauxhall*, da cui la voce popolare di *Fossale*), ove trovasi vino, birra, conserve e caffè, spazio per giuoco di palla ed altri sollazzi, è la località più visitata dei

dintorni di Recoaro, perchè la sola in cui si può arrivare in circa mezz'ora, oltre che a piedi e cogli asinelli, colla carrozza, e perchè trovasi egualmente distante da Recoaro e da Valdagno i cui cittadini e forestieri ivi volentieri si congiungono in lieta brigata, anche per incontrare i nuovi arrivati delle vicine e lontane provincie.

In circa altra mezz'ora dalla Nogara percorrendo una tortuosa via sotto le falde del fertilissimo e bel monte Torrigi e lungo il torrente Torazzo, si arriva alla così detta *montagna spaccata*. Nulla di più pittoresco di quella divisione di roccia, da cui l'acqua talvolta, dopo forti piogge, precipita vorticoso e sonante, come il lontano rombo del cannone e del tuono.

14° *Gita a Valdagno*. — In Valdagno provveduto di bel caseggiato di belle piazze e di attraenti vedute, c'è da ammirare la sempre più florida fabbrica di panni del sig. Marzotto, e da ricrearsi nel bel giardino dei gentili conti Valle.

15° *Gita alla cava di lignite ed alla fonte dell'acqua minerale dei Vegri presso Valdagno*.

La cava o *miniera di lignite*, detta *dei Pulli*, a due miglia da Valdagno dal lato di Recoaro, offre delle utili particolarità, specialmente pei geologi ed altri uomini di scienza. — Nè è senza interesse la fonte dell'acqua felsinea de' Vegri in Valdagno (acqua vitriolica più leggera che la Cattullina), che scaturisce attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale è base un terreno vulcanico.

16° *Gita da Recoaro alle Valli ed a Schio*.

— Si va a Schio da Recoaro per più lati, tanto a traverso i monti, a nord-ovest di Recoaro con cavalcatura di asino e meglio di mulo; che colla carrozza pella via di Valdagno, Cornedo, Priabona e Malo.

Chi ama le gite montuose può portarsi a Schio dalla parte di Rovegliana o di Staro. Arrivati alle Valli dei Signori, dopo un'ora e mezzo circa di tranquilla cavalcatura fra folti boschi ed amenissime vedute, si passa a Schio anche e specialmente in carrozza in poco più di mezz'ora, traversando Torrebelficino, noto per la sua fonte di acqua acidulo ferruginosa. — Per la gita a Schio in carrozza occorrono circa quattro ore, essendo la via, in parte montuosa, di miglia italiane 21.

A Schio, le fabbriche di pannilani dei fratelli Garbini e quella già molto celebre di A. Rossi, e la raccolta geologica del Pasini attirano l'ammirazione dei forestieri.

17° Vi sarebbero altre gite: alla *fonte p. e.* dell'acqua acidulo-ferruginosa, oramai abbandonata, nella contrada dei *Spanavello*, e quella all'*oratorio di s. Bernardo* sopra la fonte del Franco; nonchè la gita alla contrada *Perlati* ed al *Rotolon*, che in sè riunisce le prime sorgenti del torrente Agno, e dove esistono le principali cave del gesso del comune; e l'altra pure alle praterie e mandrie di *Pizzigoro* presso lo Spitz ed ai così detti sassosi *basti del Campetto*, assai più alto che non sia l'ultima punta dello Spitz che gli sta sotto. Ma tutte queste gite vengono fatte assai più di rado, sia perchè, parlando delle due

prime, le vedute d'altronde belle non compensano forse abbastanza il forestiere della fatica della via, e perchè, parlando delle due ultime, sono troppo lunghe e faticose, comunque interessanti per il geologo ed in generale pei naturalisti. Appartengono alla frazione comunale di Fongara, e precisamente ai basti del Campetto i più bei marmi che si dicono di Recoaro, capaci di una buona politura e forse destinati a stabilire in seguito un importante ramo di industria nel paese.

### ARTICOLO XV.

Tariffe pei noleggi da Recoaro delle bestie da corsa e da soma, e delle carrozze e vetture nelle gite vicine e lontane.

Sono da più anni in vigore a Recoaro alcune pratiche e discipline tendenti a sistemare il servizio dei mezzi di trasporto, dal centro di Recoaro alle sue fonti, a' suoi vicini dintorni ed alle località più o meno lontane della provincia, ed a prevenire, riguardo ai detti mezzi di trasporto, eventuali contestazioni.

#### *A. Tariffa pei mezzi di trasporto alle fonti minerali propriamente dette di Recoaro.*

1° Dal piano di Recoaro alle Fonti *Lelia* ed *Amara*.

— Per la sola andata o pel solo ritorno

|                                    |         |
|------------------------------------|---------|
| con somarello . . . . .            | L. — 20 |
| con cavallo sciolto . . . . .      | » — 30  |
| con carrozza a 1 cavallo. . . . .  | » — 60  |
| con carrozza a 2 cavalli . . . . . | » 1 —   |

- 2° Dal piano del paese alla Fonte del *Capitello*, per la sola andata o pel solo ritorno:
- |                              |         |
|------------------------------|---------|
| con somarello . . . . .      | L. — 25 |
| con cavallo o mulo . . . . . | » — 37  |
- 3° Dal paese alla Fonte del *Franco*, per la sola andata o pel solo ritorno:
- |                              |         |
|------------------------------|---------|
| con somarello . . . . .      | L. — 35 |
| con cavallo o mulo . . . . . | » — 50  |
- 4° Dal paese alla Fonte *Giuliana*, per la sola andata o pel solo ritorno:
- |                              |         |
|------------------------------|---------|
| con somarello . . . . .      | L. — 35 |
| con cavallo o mulo . . . . . | » — 50  |
- E per andata e ritorno con fermativa di mezz'ora:
- |                              |         |
|------------------------------|---------|
| con somarello . . . . .      | L. — 86 |
| con cavallo o mulo . . . . . | » 1.10  |

*B. Tariffe pei mezzi di trasporto alle località più frequentate dei dintorni di Recoaro.*

- 1° Gita del *Bisso* o di *Peserico*, o giro dell'*Ago inferiore*:
- |                              |        |
|------------------------------|--------|
| con somarello . . . . .      | L. 1 — |
| con cavallo o mulo . . . . . | » 1.50 |
- 2° Giro dell'*Ago superiore*:
- |                              |         |
|------------------------------|---------|
| con somarello . . . . .      | L. 1.50 |
| con cavallo o mulo . . . . . | » 2.50  |
- 3° Dal paese a *Roveglia*, per andata e ritorno con fermativa d'un'ora:
- |                              |         |
|------------------------------|---------|
| con somarello . . . . .      | L. 1.50 |
| con cavallo o mulo . . . . . | » 2.50  |
- 4° Dalla fonte *Lelia* o dal piano del paese alla *Nogara*. Per andata e ritorno con fermativa di un'ora:
- |                         |         |
|-------------------------|---------|
| con somarello . . . . . | L. 1.60 |
|-------------------------|---------|

- |                                    |         |
|------------------------------------|---------|
| con cavallo . . . . .              | L. 2.50 |
| con carrozza a 1 cavallo . . . . . | » 4 —   |
| con carrozza a 2 cavalli . . . . . | » 7 —   |
- 5° Dal paese all'oratorio di *s. Giuliana*. Per andata e ritorno con fermativa di un'ora:
- |                              |         |
|------------------------------|---------|
| con somarello . . . . .      | L. 1.75 |
| con cavallo o mulo . . . . . | » 2.35  |
- 6° Dal paese alla *Spaccata* per la via della *Nogara*. Per andata e ritorno con fermativa di un'ora:
- |                                    |         |
|------------------------------------|---------|
| con somarello . . . . .            | L. 2.50 |
| con cavallo o mulo . . . . .       | » 3.50  |
| con carrozza a 1 cavallo . . . . . | » — —   |
| con carrozza a 2 cavalli . . . . . | » — —   |
- 7° Dal paese alla *Fonte Catulliana*. Per andata e ritorno con fermativa di un'ora:
- |                              |        |
|------------------------------|--------|
| con somarello . . . . .      | L. 3 — |
| con cavallo o mulo . . . . . | » 4 —  |
- 8° Dal paese al *Monte Spitz*. Per andata e ritorno con fermativa di un'ora:
- |                              |        |
|------------------------------|--------|
| con somarello . . . . .      | L. 3 — |
| con cavallo o mulo . . . . . | » 4 —  |
- 9° Dal paese al *Monte Spitz* e poi a *Fongara, Spaccata, Nogara e Recoaro* con fermativa in tutta la gita di ore due:
- |                              |        |
|------------------------------|--------|
| con somarello . . . . .      | L. 4 — |
| con cavallo o mulo . . . . . | » 5 —  |
- 10° Da Recoaro alle *Valli*:
- |                              |        |
|------------------------------|--------|
| con somarello . . . . .      | L. 2 — |
| con cavallo o mulo . . . . . | » 3 —  |
- 11° Da Recoaro a *Schio*:
- |                              |         |
|------------------------------|---------|
| con somarello . . . . .      | L. 3.50 |
| con cavallo o mulo . . . . . | » 4.50  |

- 12° Da Recoaro a *Valdagno* e ritorno:  
 con carrozza a 1 cavallo . . . L. 6 —  
 con carrozza a 2 cavalli . . . » 10.50

**C. Tariffe dei mezzi privati di trasporto da Recoaro alle vicine Stazioni ferroviarie (1).**

- 1° Da Recoaro alle *Tavernelle*:  
 con carrozza a 1 cavallo . . . L. 8.75  
 con carrozza a 2 cavalli . . . » 13.50

- 2° Da Recoaro a *Montebello*:  
 con carrozza a 1 cavallo . . . L. 10 —  
 con carrozza a 2 cavalli . . . » 15 —

- 3° Da Recoaro a *Vicenza*:  
 con carrozza a 1 cavallo . . . L. 10 —  
 con carrozza a 2 cavalli . . . » 15 —

**D. Corse giornaliere delle RR. Messaggerie postali da Vicenza a Recoaro e viceversa; con Tariffe relative per i posti nelle carrozze delle stesse.**

**I. Corse giornaliere**

*Partenza da Vicenza per Recoaro*

**1ª Corsa**

Partenza da Vicenza . . . ore 6 30 ant. (2)

Arrivo in Tavernelle . . . » 7 30 »

in coincidenza col Treno N.º 61

Arrivo in Recoaro . . . » 11 20 »

(1) Sarebbe egualmente utilissimo, anzi necessario, che anche i sigg. Sindaci di Vicenza e di Tavernelle, regolassero le tariffe delle corse per Recoaro in modo equo, onde i forestieri sieno meno esposti alle arbitrarie e assai spesso esagerate esigenze dei vetturali che si trovano colà durante la stagione delle cure.

(2) L'Ufficio delle RR. Messaggerie a Vicenza trovasi presso l'Ufficio della Franchetti — (Corso Principe Umberto);

## 2ª Corsa

|                                     |               |
|-------------------------------------|---------------|
| Partenza da Vicenza . . . .         | ore 1 30 pom. |
| Arrivo in Tavernelle . . . .        | » 2 30 »      |
| in coincid. col Treno diretto N.º 5 |               |
| Arrivo in Recoaro . . . .           | » 6 30 »      |

*Partenza da Recoaro per Vicenza*

## 1ª Corsa

|                                 |              |
|---------------------------------|--------------|
| Partenza da Recoaro . . . .     | ore 5 — ant. |
| Arrivo in Tavernelle . . . .    | » 8 45 »     |
| in coincidenza col Treno N.º 66 |              |
| Arrivo in Vicenza . . . .       | » 9 15 »     |

## 2ª Corsa

|                                 |              |
|---------------------------------|--------------|
| Partenza da Recoaro . . . .     | ore 3 — pom. |
| Arrivo in Tavernelle . . . .    | » 6 45 »     |
| in coincidenza col Treno N.º 65 |              |
| Arrivo in Vicenza . . . .       | » 7 30 »     |

**II. Tariffe relative***1º Vicenza e Tavernelle per Recoaro*

|                                    |         |
|------------------------------------|---------|
| a) da Vicenza a Recoaro . . . .    | L. 5.50 |
| b) da Tavernelle a Recoaro . . . . | » 5 —   |

*2º Recoaro per Tavernelle o Vicenza*

|                                    |         |
|------------------------------------|---------|
| a) da Recoaro a Vicenza . . . .    | L. 4.50 |
| b) da Recoaro a Tavernelle . . . . | » 4 —   |

e a Tavernelle presso il Caffè alla Stazione della Strada  
Ferrata.

*E. Corse della Messaggeria da Valli a Rovereto  
e viceversa.*

Ha luogo tale corsa tutti i giorni dalle Valli meno il Lunedì. Da Recoaro alle Valli si va con mezzo privato, come più sopra si disse.

La tariffa per un posto nella Messaggeria da Valli a Rovereto è di L. 4.

L'ora poi della partenza della Messaggeria dalle Valli è alle 5 ant., mentre la messaggeria parte alle 4 ant. giornalmente da Rovereto per Valli.

**ARTICOLO XVI.**

*L' Ufficio postale e il telegrafico.*

1.<sup>o</sup> *L' Ufficio postale* a Recoaro, collocato sulla pubblica piazza è diretto da un ufficiale gerente, è ben organizzato, a comodo e ad istruzione dei forestieri. — In tutti gli anni ha luogo in fatto fra Recoaro e Vicenza, durante la stagione delle cure, oltre che un servizio di private vetture, altresì quello della posta Cavalli e della posta lettere, per maggiore utilità dei concorrenti alle cure.

Nel Giugno e nella prima metà di Settembre ha luogo una corsa giornaliera delle rr. Messaggerie postali fra Vicenza e Recoaro, la quale trasporta le corrispondenze epistolari ed i gruppi fra le suaccennate località; e vi ha una seconda corsa pure giornaliera dal 1.<sup>o</sup> Luglio al 31 Agosto, come nell' antecedente Articolo già si disse.

In quest'anno dal 15 Luglio in poi l'ufficio postale resta aperto: 1° dalle 9 ant. alle 3 e mezzo pom. — 2° dalle 5 alle 9 pom. — Le *lettere* poi partono da Recoaro colle corse delle rr. Messaggerie, cioè in Luglio ed in Agosto alle 5 ant. ed alle 3 pom. e nel mese di Giugno e prima metà di Settembre solo nella mattina. Si possono impostare prima delle 3 e delle 9 pom. Si distribuiscono all'ufficio postale o a domicilio, poco dopo l'arrivo pure delle rr. Messaggerie. Quindi in Giugno ed in Settembre, di consueto, soltanto verso sera; mentre in Luglio ed in Agosto si danno fuori due volte al giorno, al mezzogiorno e verso le sette pom.

2.° *L'Ufficio telegrafico.* — La linea telegrafica fu posta in attività per la prima volta a Recoaro, che resta così unito coi più lontani paesi di Europa, nel Giugno 1862, ed è aperta per tutta la stagione delle cure, ed altresì durante l'inverno. — L'ufficio del telegrafo sta presso la piazza, al 2° piano, nella casa della residenza Municipale, e resta aperto nei giorni feriali, dalle 8 alle 14 e dalle 17 alle 19 (8 ant. alle 2 pom. — ed alle 5 alle 7 pom.), e nei festivi dalle 8 alle 12 ore di mattina.

## ARTICOLO XVII.

*Smercio e spedizione delle acque minerali,  
e tariffe relative.*

La rinomanza ognor crescente delle acque minerali di Recoaro in tanti generi di malattie,

influi e sull'annuo aumento dei forestieri a questo luogo di cura, e sulla quantità delle spedizioni che di tali acque vengono effettuate anche fuori d'Italia. Queste acque, oltre che ricercarsi nelle più lontane provincie dell'alta Italia, del Trentino e del Tirolo propriamente detto, nell'Italia di mezzo ed inferiore, massime lungo i lidi dell'Adriatico, ben anco si spediscono da un lato nell'Istria e Dalmazia, nelle isole Jonie, Grecia, Alessandria d'Egitto ed altri siti del Levante, e passano dall'altro in Germania, Polonia, Russia e Danimarca. Ciò è riferibile all'acqua della r. fonte Lelia, che è la fonte principale e più ricercata, essendo assai più scarse le spedizioni dell'acqua della r. fonte Amara e quelle delle fonti private del Capitello e del Franco.

Da circa 20 anni si spediscono annualmente dalle 400 alle 500 e più libbre mediche, o sottili venete; essendo i mesi di estate, e precisamente il Luglio e l'Agosto quelli delle maggiori ordinazioni, ma consumandosene fuori, con vantaggio di certi pazienti, anche nell'inverno. In Luglio ed in Agosto si spediscono talvolta perfino 7000 od 8000 libbre mediche di acqua al giorno, essendo riservate pel riempimento e la spedizione delle bottiglie le ore del pomeriggio e della notte. Le minori spedizioni si fecero negli anni del coléra fra noi, ed in quelli della guerra. Non riusciranno forse inutili o senza un qualche interesse le notizie qui sotto esposte, relative anche all'acquisto ed alla spedizione delle acque.

*I. Acque annualmente smerciate negli ultimi 20 anni;  
dal 1850 al 1869.*

| ANNO | LIBBRE                 | ANNO | LIBBRE  |
|------|------------------------|------|---------|
| 1850 | 505,189                | 1860 | 403,069 |
| 1851 | 519,409                | 1861 | 490,376 |
| 1852 | 542,333                | 1862 | 444,225 |
| 1853 | 486,248                | 1863 | 455,280 |
| 1854 | 455,692                | 1864 | 431,219 |
| 1855 | 323,678 <sup>(1)</sup> | 1865 | 438,951 |
| 1856 | 497,083                | 1866 | 190,356 |
| 1857 | 496,866                | 1867 | 417,089 |
| 1858 | 488,275                | 1868 | 407,190 |
| 1859 | 255,984                | 1869 | 403,226 |

*II. Acque della fonte Lelia mensilmente smerciate  
nel 1864 e nel 1869. (2)*

1<sup>a</sup> Nel 1864.

| MESE         | LIBBRE | MESE         | LIBBRE  |
|--------------|--------|--------------|---------|
| Gennajo . .  | 1760   | Luglio . . . | 150,767 |
| Febbrajo . . | 400    | Agosto . .   | 156,975 |
| Marzo . . .  | 5006   | Settembre    | 18,330  |
| Aprile . . . | 4426   | Ottobre . .  | 870     |
| Maggio . .   | 28,768 | Novembre     | 70      |
| Giugno . .   | 63,379 | Dicembre .   | 468     |

(1) Nel 1853, pel coléra, furono scarse le spedizioni; e così nel 1859 e 1860, per la guerra nelle nostre italiane provincie.

(2) I presenti numeri delle acque vendute comprendono

II<sup>a</sup> Nel 1869.

| MESE                                  | LIBBRE | MESE                        | LIBBRE  |
|---------------------------------------|--------|-----------------------------|---------|
| Dal 1° Gen-<br>najo a tutto<br>Maggio | 46,364 | Luglio . . .                | 140,044 |
|                                       |        | Agosto . .                  | 139,991 |
|                                       |        | Settembre                   | 14,929  |
| Giugno . .                            | 60,466 | Dal 1° Otto-<br>bre a tutto |         |
|                                       |        | Dicembre                    | 1,118   |

*III. La vendita delle acque minerali da trasportarsi fuori del Comune, tanto della r. fonte Lelia, quanto della r. fonte Amara, ha luogo in bottiglie a stampo della capacità di una o di due libbre mediche, a piacere degli acquirenti. Siccome poi fra le buone bottiglie ne circolavano anche pochi anni addietro pur molte in commercio difettose nella qualità del vetro, nella cottura, nel peso e nella capacità pria stabiliti; così oggidi le spedizioni hanno solamente luogo in bottiglie delle suddette capacità, conformate al campione approvato dall'autorità superiore, ed aventi rilevata nel vetro, la leggenda: *Regie fonti in Recoaro*. Le capsule di piombo poi che servono alla suggellazione delle bottiglie, oltre lo stemma del regno, portano la leggenda: a) per la fonte pri-*

veramente anche que' piccolissimi che si riferiscono all'acqua della r. fonte Amara. Di quest'ultima si smerciarono nel 1867 libbre mediche 798, nel 1868 libbre 253, e nel 1869 libbre 314.

maria Acque minerali di Recoaro R. Fonte Lelia: b)  
per l'altra r. Fonte Acque minerali di Recoaro  
R. Fonte Amara.

Ecco le tariffe in corso, riguardanti l'acquisto e la spedizione delle acque.

*A. Valore dell'acqua alle rr. fonti  
per ogni bottiglia di*

|                             | 1 libbra<br>medica<br>centesimi | 2 libbre<br>mediche<br>centesimi |
|-----------------------------|---------------------------------|----------------------------------|
| 1. Dazio complessivo . . .  | 7. 41                           | 14. 82                           |
| 2. Valore della bottiglia . | 14. —                           | 20. —                            |
| 3. Chiusura della stessa .  | 3. 46                           | 3. 46                            |
| 4. Bolle di gas . . . . .   | 1. 75                           | 1. 75                            |
| 5. Bolletto della giornata  | — 86                            | — 86                             |
| Importo complessivo . . .   | 27. 48                          | 40. 89                           |

*B. Valore delle acque spedite fuori di Recoaro,  
delle rr. fonti Lelia ed Amara, a gas.*

Per 100 bottiglie di libbra medica, compreso vetri  
cassa ed impaccatura . . It. L. 31.50

» 50 bottiglie, ecc. . . . . » 16.50

» 25 » » . . . . . » 9.25

» 15 » » . . . . . » 6.50

Per 100 bottiglie da due libbre mediche l'una,  
equivalenti a libb. med. 200, compreso  
vetri, cassa ed impaccatura It. L. 51.60

» 50 bottiglie, ecc. con libb. 100 » 25.80

» 25 » » 50 » 15.25

» 10 » » 20 » 6.50

*C. Valore delle acque spedite fuori di Recoaro, delle fonti private del Capitello e del Franco.*

|                                                                               |              |
|-------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| Per 100 bottiglie di libb. med. compreso vetri,<br>cassa ed impaccatura . . . | It. L. 30.50 |
| » 50 bottiglie ecc. . . . . »                                                 | 15.80        |
| » 25       »       » . . . . . »                                              | 8.80         |
| » 15       »       » . . . . . »                                              | 5.50         |

NB. Ogni 100 libbre mediche da Recoaro a Vicenza costano It. L. 2.20. La spesa da Vicenza alla destinazione resta a carico del Committente, il quale dovrà indicare il modo di spedizione. (1)

**ARTICOLO XVIII.**

*\* Numero dei forestieri a Recoaro dal 1818 al 1869.*

L'acqua della fonte minerale detta poi Lelia, scoperta nel 1869, pare si cominciasse ad usare per bibita circa l'anno 1694. Ma per oltre un secolo, e precisamente fino al 1817, i forestieri che volevano prenderla da vicino, si fermavano a Valdagno, ove per un'alpestre e difficile via si

(1) Il farmacista sig. Giuseppe Violani, e il sig. Giuseppe Brunialti presso le rr. fonti, incaricato del sig. Francesco Marzotto, subappaltatore per la chiusura delle bottiglie, si incaricano dell'acquisto dell'acqua e provvedono per le casse, l'imballaggio e il trasporto del carico fino a Vicenza, ai prezzi più sopra esposti. — A Vicenza la ben nota Ditta Mazzari si incarica di ogni spedizione di acque fino al confine e fuori.

portava da quella fonte; e per molto tempo l'acqua fu anche inesattamente detta *acqua di Valdagno*. Le cose poi cangiarono, relativamente al luogo della bibita di queste acque, da che la difficile strada da Recoaro a Valdagno, solo accessibile alle più tranquille bestie da soma, si allargò e si fece, benchè con non pochi difetti, carrozzabile. Ciò avvenne negli anni 1816 e 1817 con sovvenzioni del Governo d'allora, onde provvedere col lavoro alla sussistenza della popolazione, massime recoarense, travagliata dalla carestia. Nei primi anni, dopo compiuta tale strada, si contarono poche centinaia di forestieri a Recoaro, i quali crebbero, specialmente negli ultimi 25 anni, da oltrepassare i 5000 per anno, anzi gli 8000 dopo cessata l'austriaca dominazione, cioè nel 1868 e 1869. I giorni di maggior concorso sono quelli compresi fra la metà di Luglio alla metà di Agosto, trovandosi allora dai 2000 ai 3000 forestieri contemporaneamente. Ecco quale si fu l'annuo movimento dei forestieri arrivati a Recoaro dopo *compiuta la detta strada*.

| ANNO | NUM. | ANNO | NUM.               | ANNO | NUM.                |
|------|------|------|--------------------|------|---------------------|
| 1818 | 1320 | 1836 | 813 <sup>(2)</sup> | 1854 | 4691                |
| 1819 | 1555 | 1837 | 3446               | 1855 | 774 <sup>(4)</sup>  |
| 1820 | 1694 | 1838 | 4085               | 1856 | 5526                |
| 1821 | 1545 | 1839 | 4216               | 1857 | 6896                |
| 1822 | 1406 | 1840 | 3250               | 1858 | 6938                |
| 1823 | 1556 | 1841 | 4174               | 1859 | 2499 <sup>(5)</sup> |
| 1824 | 1822 | 1842 | 4361               | 1860 | 5500                |
| 1825 | 2083 | 1843 | 3710               | 1861 | 6733                |
| 1826 | 2050 | 1844 | 1413               | 1862 | 6936                |
| 1827 | 2284 | 1845 | 4624               | 1863 | 6875                |
| 1828 | 2512 | 1846 | 5315               | 1864 | 7017                |
| 1829 | 2589 | 1847 | 5040               | 1865 | 6892                |
| 1830 | 2952 | 1848 | 784 <sup>(3)</sup> | 1866 | 1299 <sup>(6)</sup> |
| 1831 | 2183 | 1849 | 3200               | 1867 | 5816 <sup>(7)</sup> |
| 1832 | 2972 | 1850 | 4818               | 1868 | 8630                |
| 1833 | 2496 | 1851 | 5721               | 1869 | 8172                |
| 1834 | 3266 | 1852 | 5951               |      |                     |
| 1835 | 3793 | 1853 | 5276               |      |                     |

### ARTICOLO XIX.

#### *Le iscrizioni e le poesie in lode delle acque minerali di Recoaro.*

Arrivati al fine del nostro dire, di quello cioè che ci eravamo assunti di esporre, a vantaggio specialmente di quella parte dei forestie-

(2) La cagione del piccolo numero dei forestieri fu il colera.

(3) In causa delle vicende politiche.

(4) In causa del colera.

(5) e (6) In causa delle vicende politiche, cioè della guerra in Italia.

(7) In causa delle sfavorevoli condizioni sanitarie della penisola.

ri che si portano a Recoaro ad oggetto di cura, noi non sapremmo come meglio chiudere questo nostro libriccino che trascrivendo, a sollievo morale del lettore, alcune almeno delle più brevi composizioni scritte nel nostro secolo a giustalode della polla minerale tanto benefica, per non dir prodigiosa (1). E giacchè al principio di questo libretto, nella dedica, avemmo a richiamare alla memoria del lettore, il nome simpatico e stimato del Vittorelli nostro, ne offriamo ben volentieri le sue canzonette, dirette nei primi anni del secolo a Dori, che fa la cura delle acque di Recoaro, non trascurando di poi riprodurre e l'iscrizione del leggiadro poeta Jacopo Cabianca, relativa in specialità alla scoperta della più rinomata delle fonti, la fonte Lelia, e la bella ode da poco scritta sullo stesso argomento dal caro ed illustre amico nostro G. Zanella.

E ben merita Recoaro di essere dai più chiari scrittori lodato, e quasi direi magnificato, se è vero, come fu veracemente asserito, farsi esso di estate il soggiorno delle care memorie e delle dolci relazioni! « Imperciocchè — ripeterò qui volentieri ciò che scriveva oltre trent'anni addietro quel vivace ingegno che si fu Tommaso Locatelli — queste acque hanno una singolare effi-

(1) Il bellissimo Sermone in versi sopra Recoaro e la sua società durante la stagione delle cure, scritto nel 1838 dall'illustre poeta ed oratore bassanese G. ab. Barbieri, come piuttosto lungo, troverà più opportuno posto nella nuova e non lontana edizione della *Guida a Recoaro ed alle sue Fonti minerali*, dello scrivente.

cacia nelle affezioni del cuore; spesso, come quelle di Lete, ne lavano le rimembranze antiche, ed alle antiche ne fanno succeder delle nuove. »  
 Ei sembra che a Recoaro i convalescenti del mattino abbiano bevuto alla fontana della Gioventù e rinvenuto gaiezza e vigoria, per poi, di sera, sorridere e danzare. Le grandi sale sono i palazzi d'estate dell'aristocrazia dei bevitori e di chi intende darsi bel tempo, poichè in esse non mancano i concerti musicali che si odono qua e colà per la valle, nel cui fondo il torrente Agno corre, di consueto, chiaro e piuttosto lento da sembrare che tema e gli dispiaccia di abbandonare il bel paese nel quale ebbe a nascere. — Chiunque ama le bellezze della natura sarà completamente soddisfatto di Recoaro, e senza dubbio egli saprà preferire questa stazione di bagni a ben molte rivali che si hanno acquistato una grande riputazione nel mondo elegante. Egli ripeterà di buon grado con noi queste parole d'Orazio alla vista del suo caro Tivoli :

*« Ille terrarum mihi praeter omnes angulus ridet. »*

(Quest'angolo di terra mi sorride  
 Più ch'altri mai). »

## A DORI

*che prende le acque di Recoaro.*

Or che Galen dischiude  
L'acque peonie a Dori,  
O faretrati Amori,  
Venitela a mirar.

Essa fra i bianchi lini  
Dell'odoroso letto,  
Nel guardo e nell'aspetto  
Venere istessa par.

Uno di voi sbattendo  
L'agili penne intorno,  
Cerchi temprare il giorno,  
E l'acque rinfrescar;  
E un altro le rinversi  
In lucido cristallo,  
E al labbro di corallo  
Le vada a presentar.

Alcuni, mentre Dori  
Prende la tazza e beve,  
Godano lieve lieve  
Il braccio sostentar:  
Chi al Nume d'Epidauro  
Le violette appresti,  
Chi gli consacri i resti  
Del nappo salutar.

Volino gli altri intanto  
Per le marmoree scale,  
Guidando ognun che salo  
Al dolce limitar;  
E vadano spiando  
Dalla socchiusa porta,  
Quanti la Ninfa accorta  
Sappia ne' lacci attrar.

---

## A DORI

*che prendendo le acque di Recoaro, andò al passeggio e fu sorpresa dal vento.*

Dunque costei non bada  
 Al medico divieto,  
 E Zeffiro inquieto  
 Ad affrontar sen va?  
 Punite, o biondi Amori,  
 L'orgoglio di costei:  
 Punite un rischio in lei  
 Fatale alla beltà.

Togliete a quelle guance  
 Il bel color di rose;  
 Non siano più vezzose,  
 O il siano la metà.  
 Togliete a quelle membra  
 Che Doride non cura,  
 I pregi di natura,  
 Le grazie dell'età.

Ma forse un venticello  
 Ardito e repentino  
 In mezzo del cammino  
 Sorpresa oh dio! l'avrà.  
 Forse dal monte venne  
 Zeffiro all'improvviso,  
 Per contemplar quel viso  
 Che paragon non ha.

O Zeffiro scortese,  
 Vanne, e la bella Clori \*  
 De' tuoi sì lunghi amori  
 Non abbia mai pietà.  
 Vanne all' eolie grotte,  
 O spiritello infido,  
 Guai se lo sa Cupido,  
 Se Venere lo sa.

\* Ninfa amata da Zeffiro.

## A DORI

*risanata dopo aver preso le acque.*

Sull' ara d' Esculapio  
 Recate, o pastorelle,  
 Due vaghe tortorelle  
 Eguali nel candor.  
 Io voglio offrirle al Nume  
 Sui mattutini albori,  
 Or che risorge Dori  
 Bella siccome un fior.

Pieno di luce nuova  
 L' occhietto cilestrino,  
 Già medita il destino,  
 Del più ritroso cor.  
 Già torna in quella faccia  
 Serena e lusinghiera  
 L' ilarità primiera  
 E la magia d' Amor.

Io stesso, cinto il crine  
 Di pallidi amaranti,  
 Dirò prosteso avanti  
 Al Dio benefattor:  
 Grazie, o figliuol d' Apollo,  
 Ch' odii le afflitte piume;  
 Grazie, pietoso Nume,  
 De' mali sgombrator.

Se Dori tu salvasti,  
 Deh! fa che in quel bel seno  
 Giammai non venga meno  
 L' infuso tuo vigor.

Lieta e felice ognora  
 Viva la Ninfa mia,  
 E lungamente sia  
 L' idolo dei pastor.

JACOPO VITTORELLI

Si trovò giusto, nel 1863, il desiderio dell' eletto patriziato vicentino e di altri paesi, che al Co. Lelio Piovene patrizio per cui venne poi a nominarsi *Lelia* la fonte da lui scoperta, fosse eretta almeno una lapide, a titolo per lui di maggiore commemorazione ed onore. E la lapide, abbenchè forse in veste un po' troppo modesta, con iscrizione dettata da quel culto e gentile nobile uomo, che è il cav. Jacopo Cabianca, pur di Vicenza, riparandosi così in parte alla trascuranza degli avi, fu opportunamente collocata nel 1864 a Recoaro entro il gran porticato, poco lungi dal luogo ove surge la polla minerale. Ecco l'iscrizione:

QUESTA FONTE  
 ALLA QUALE  
 I CITTADINI DI TUTTO IL MONDO  
 CONCORRONO  
 AD ATTIGNERE VITA E SANITA'  
 LELIO PIOVENE  
 PATRIZIO VICENTINO  
 RIVELAVA NEL MDCLXXXIX  
 MERITANDO  
 CHE DEL SUO NOME S' INTITOLASSE  
 MDCCCLXIV

---

**Alle acque minerali di Recoaro.**

---

Dalla vegliata grotta  
 Sgorghi, o pia linfa, eguale  
 Quando bolle il meriggio e quando annotta;  
 Nè, come crudel rito è del mortale,  
 Il refrigerio amico,  
 Che al potente abbondò, neghi al mendico.

Sotto il marmoreo chiostro,  
 Sovra l'aperto spazio  
 Striscian faldiglie di velluto e d'ostro;  
 Di rubino a vedersi e di topazio  
 A donne e cavalieri  
 Splendono in pugno i roridi bicchieri.

Il cicalio gentile  
 De' placidi drappelli  
 Ode fra l'ombre il rustico sedile;  
 Mentre al suon della frusta i somarelli  
 Stendon le groppe al corso  
 Con la più balda gioventù sul dorso.

Dalla vegliata grotta  
 Sgorghi, o pia linfa, eguale  
 Quando bolle il meriggio e quando annotta;  
 Nè, come crudel rito è del mortale,  
 Il refrigerio amico,  
 Che al potente abbondò, neghi al mendico.

Quando i comuni balli  
 Fervon ne' chiusi tetti  
 E maligna la brezza è delle valli,  
 Di timide villane emunti aspetti,  
 Ch'egual miseria aduha,  
 Per la selva passar vede la luna.

Han l'opra in man; bisbiglia  
 Le preci giornaliera  
 Coll'egra madre la robusta figlia;  
 Alla sfinita suocera il bicchiere  
 Empie la nuora al fonte,  
 E le rasciuga col grembial la fronte.

Dalla vegliata grotta  
 Sgorghi, o pia linfa, eguale  
 Quando bolle il meriggio e quando annotta;  
 Nè, come crudel rito è del mortale,  
 Il refrigerio amico,  
 Che al potente abbondò, neghi al mendico.

**G. ZANELLA.**

23 130 1871



## INDICE DELLE MATERIE

---

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |          |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| DEDICA . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | pag. III |
| ILLUSTRAZIONE . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | " V      |
| PREFAZIONE AL LETTORE . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                           | " 1      |
| ART. I. <u>Strade che conducono i forestieri a Recoaro</u>                                                                                                                                                                                                                                                                | " 7      |
| ART. II. <u>Posizione, altezza ed aspetto attuale di</u><br><u>Recoaro . . . . .</u>                                                                                                                                                                                                                                      | " 8      |
| ART. III. <u>Condizione fisica e geologica del territorio</u><br><u>Recoarense . . . . .</u>                                                                                                                                                                                                                              | " 9      |
| ART. IV. <u>Stabilimenti di cura e di ricovero per gli</u><br><u>ammalati . . . . .</u>                                                                                                                                                                                                                                   | " 10     |
| ART. V. <u>Le varie sorgenti minerali . . . . .</u>                                                                                                                                                                                                                                                                       | " 12     |
| ART. VI. <u>Temperatura e caratteri fisico-chimici</u><br><u>delle acque minerali di Recoaro. — Analisi</u><br><u>quantitativa dell'acqua delle varie fonti, e</u><br><u>sua quantità fluente in un'ora . . . . .</u>                                                                                                     | " 16     |
| ART. VII. <u>Azione sull'umano organismo delle acque</u><br><u>minerali di Recoaro, e loro impiego in più</u><br><u>generi e specie di malattie. — Le indica-</u><br><u>zioni e le contro indicazioni all'uso delle</u><br><u>acque . . . . .</u>                                                                         | " 20     |
| ART. VIII. <u>Del più conveniente uso delle Acque Mi-</u><br><u>nerali di Recoaro, sia relativamente alle</u><br><u>varie fonti ed alle diverse dosi adoperate,</u><br><u>che in riguardo alla speciale natura e forma</u><br><u>delle malattie per le quali è indicata la cura</u><br><u>delle dette acque . . . . .</u> | " 34     |
| ART. IX. <u>Avvertimenti igienici e metodo più op-</u><br><u>portuno per far uso con profitto delle acque</u><br><u>minerali . . . . .</u>                                                                                                                                                                                | " 41     |

|                                                                                                                                           |         |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| ART. X. Accidenti che possono insorgere durante la cura . . . . .                                                                         | pag. 44 |
| ART. XI. Epoca e durata della cura . . . . .                                                                                              | " 47    |
| ART. XII. Dei bagni semplici e minerali e del fango marziale . . . . .                                                                    | " 47    |
| ART. XIII. Alberghi, alloggi particolari, trattorie, caffè e birrarie, e luoghi di lettura e di trattenimento . . . . .                   | " 51    |
| ART. XIV. Vedute, passeggiate e gite migliori . . . . .                                                                                   | " 54    |
| ART. XV. Tariffe pei noleggi da Recoaro delle bestie da corsa e da soma, e delle carrozze e vetture nelle gite vicine e lontane . . . . . | " 62    |
| ART. XVI. <u>L'Ufficio postale e il telegrafico . . . . .</u>                                                                             | " 67    |
| ART. XVII. <u>Smercio e spedizione delle acque minerali e tariffe relative . . . . .</u>                                                  | " 68    |
| ART. XVIII. <u>Numero dei forestieri a Recoaro dal 1818 al 1869 . . . . .</u>                                                             | " 73    |
| ART. XIX. <u>Le iscrizioni e le poesie in lode delle acque minerali di Recoaro . . . . .</u>                                              | " 75    |



*Altre pubblicazioni dello stesso Autore sopra Recoaro  
e le sue acque minerali.*

1. Recoaro e le sue acque minerali Articolo I, nella *Gazz. Uff. di Venezia*, 4 Luglio 1863.
2. Recoaro, le sue fonti minerali e i suoi dintorni, Piccola Guida. Bassano 1863.
3. Articolo II e III sopra Recoaro e le cure ivi istituite colle sue acque minerali, durante la invasione del coléra in Italia nel 1867 (*Gazz. di Venezia*, il 12 Luglio 1867. — Vicenza nel Luglio detto).
4. Del più conveniente uso delle acque minerali di Recoaro relativamente alle varie *sorgenti* e *dosi* adoperate, e alla speciale forma e natura delle malattie. (Vicenza, nel Giugno 1868. Vedi: Elenco dei forestieri pel 1868, N. 46).
5. Intorno l'origine e l'azione medicinale delle fonti minerali di Recoaro, in generale; ed in specialità di quella delle fonti *Amara*, *Lorgna* e *Giuliana*. — (Vicenza 1869. Vedi: Elenco dei forestieri pel 1869, N. 13, 21, 28, 29).
6. Osservazioni pratiche sull'azione delle acque minerali di Recoaro, con alcune storie di malattie guarite nel 1869 e negli ultimi nove anni colle dette acque prese alla fonte. (Vicenza 1869; l. d. N. 41, 51 e 62).
7. La rivendicazione della virtù medicinale delle acque minerali di Recoaro. (Valdagno 1870. Vedi: Elenco dei forestieri pel 1870, N. 8).
8. La festa dello Statuto a Recoaro nel Giugno 1870. — Relazione ed impressioni. (Bassano. Vedi: *Il Brenta*, N. 43 del 1870).
9. La virtù medicinale delle acque minerali di Recoaro ed avvertimenti igienici e metodo di cura per il miglior uso delle stesse. (Bassano 1870).



